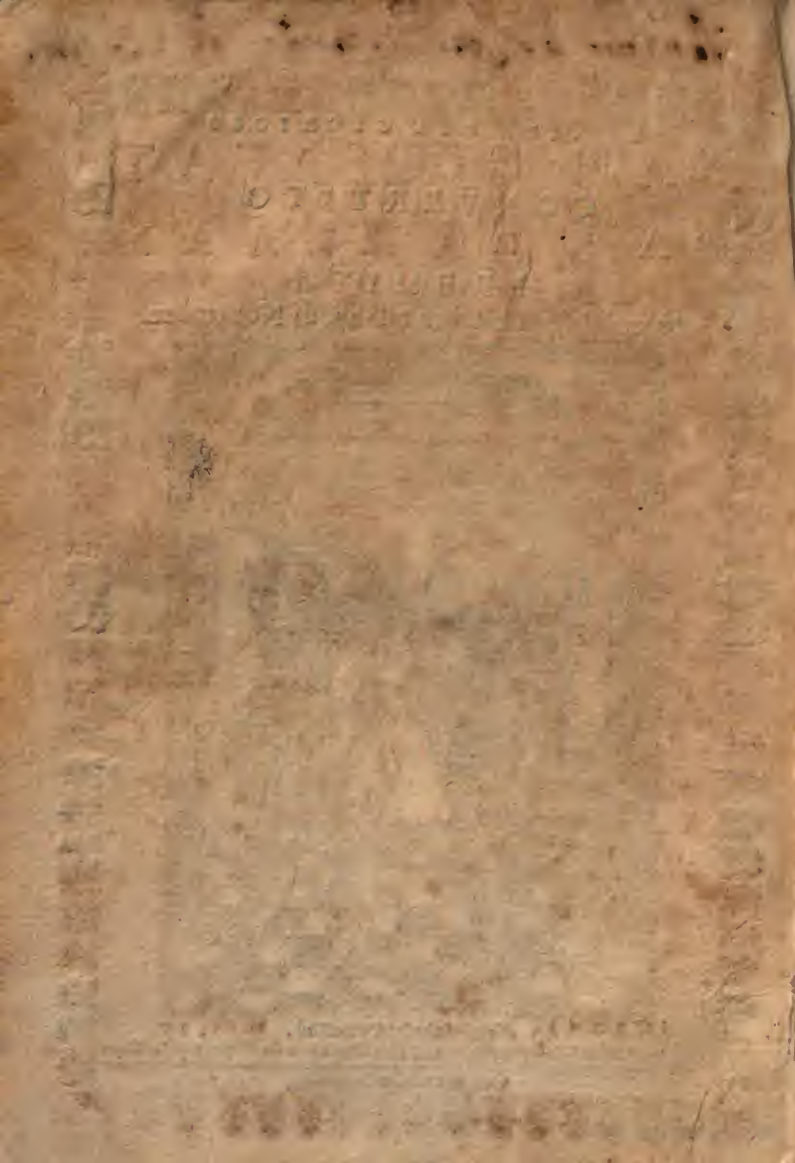
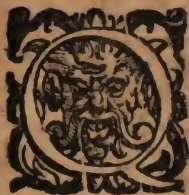
LA VITA DEL GLORIOSO SAN GIOSAFAT CONUERTITO DA S. BARLAAM...

LA VITA DEL GLORIOSO

SAN GIOSAFAT CONVERTITO DA S. BARLAAM EREMITA

La cui festa si celebra alli 27. di Nouembre.

IN ROMA. Per Michele Cortellini. M.DC.IV.
Ad istanza di Giuseppe Quintaualle all'Insegna dell'Angelo. In Naue

Con licenza de' Superiori.

Incomincia la vita di S. Giosafat.

VESTA legenda narra, che circa l'anno 360. in India fù vn Rè, ilquale haueua nome Auenirio, huomo crudelissimo contro i Christiani, & haueua fatto questa legge nel suo Reame, che tutti i Christiani, e Monaci fussero dispersi, per l'odio grande, che portaua à quelli; e mandaua per tutte le sue Città, e Castelli perseguitandoli, & occidendoli. Si dice, che la moglie di questo Rè non poteua hauer figliuoli; onde il Rè n'haueua gran dolore, e molte volte haueua fatto congregare i Sacerdoti delli loro Idoli, e Tempij, e gli fece grand'offerta, e presenti, accioche essi pregassero i loro falsi Dei, che li dessero gratia, ch'egli potesse hauer figliuoli: nè mai per tanti preghi esso potè hauer figliuoli: ma come piacque à Dio, dopo vn poco di tempo la moglie del Rè s'ingrauidò, onde il Rè ne fece grand' allegrezza, e festa à tutti i suoi Idoli, & offerse alli Sacerdoti di essi molti Tori, per farne sacrificio; e grand'allegrezza, e giubilo fece tutto il Popolo della grauidanza della Regina; e quando fù appresso il tempo, che la Regina doueua partorire, il Rè fece vn commandamento a i Sauij del suo Reame, che in termine assegnato, tutti fossero alla presenza sua, sotto pena della vita. E quando fù il termine sopradetto li Sauij furono tutti congregati alla presenza sua, li quali erano da cinquantacinque, e tutti d'ac-

cordo dissero al Rè;Signore perche n'hauete voi fatto venir quì?

Et il Rè disse, Io voglio, che state qui meco insino, che la mia moglie haurà partorito, e quando il parto sarà nato, voglio, che voi mi dichiate sotto qual pianeta sarà nato, e di che natura egli debba essere. Et essi risposero: Volentiere ciò faremo. E stando poco tempo, la moglie del Rè partorì vn bel figlio maschio, & il Rè gli mise nome Giosafat,ne fù fatto grand'allegrezza,e festa per tutto il suo Reame: fece gran doni,& offerte à tutt'i Sacerdoti dell'Idoli,accioche pregassero i loro Dei, & Idoli, che desse longa vita al fanciullo, e che fusse gratioso, e che li desse potere di mantenere il suo Reame in pace, e doppo che il fanciullo fù nato, il Rè chiamò i Sauij, e disse: Ditemi del mio figliuolo Giosafat di qual conditione deue essere,e qual ventura deue hauere.I quali dissero al Rè: Signore,noi

vi

vi possiamo dire del vostro figliuolo buone nuoue; perche hauemo guardato ne i nostri libri d'Astrologia, habbiamo veduto in qual punto, e stella è nato, imperò noi vi rispondemo con grand' allegrezza, che il vostro figliuolo deue esser forte di natura, e deue esser grande, e bello di persona, molto sauio, e sapiente, e deue hauer lunga vita, e di lui ne douete hauere gran piacere, e riposo, & allegrezza, e giamai non si partirà dal vostro volere. All'hora il Rè vdendo le parole de i Sauij, fù molto allegro, e disse: Io voglio vdire il detto di vn'altro, il quale è il più Sauio Filosofo, che sia in tutto il Reame; e quando fù giunto il Rè gli disse; Che dite del mio figliuol Giosafat, dite voi quel che dicono questi altri Sauij. All'hora quel Sauio Filosofo disse, Signore io vorrei poter dirui miglior noue del vostro figliuolo di quel che vi dirò; e se quel, che vdirete non sarà il vero, io gettarò i miei libri nel fuoco; onde sappiate Signore, che io vi dirò tutto il contrario di quel che vi hanno detto quest' altri. Il Rè disse al Filosofo. Vi prego, che mi dichiate la verità. Quel Sauio disse. Io trouo, che il vostro figliuolo deue essere grande, e molto bello di persona, e deue essere molto gratioso, e sauio più che persona fusse mai del vostro parentado; Ma di presente vi dirò peggior nouella, ch' egli deue esser Christiano, e deue esser colui, il quale deue distruggere tutti li nostri Dei, & Idoli: onde voi ne sentirete grandissimo dolore; perche egli sarà ruinatore di tutti i nostri Sacerdoti, e sarà contrario à voi, perche non farà la vostra volontà;

onde giamai lo vorreste hauer acquistato. Quando il Rè intese il detto del Filosofo hebbe grandissimo dolore; però fece fare vn Palazzo bellissimo, e vi mise il Figliuolo e diedelo in guardia a'maestri, e donzelli; quali erano giouani, comandò loro sotto pena della testa, che niuno douesse nominar al figliuol Giosafat Giesù Christo, nè alcun Christiano, e comandò anco, che gli dessero ad intendere, che non morirebbe mai, & ancora ordinò, che s'alcuno de' donzelli morisse subito fusse apparecchiato vn altro qual somigliesse a quello passato, commandando di più che non lo lasciasero parlare con altre persone, se non con quelli, che fusero con lui in quel palazzo, e dasero tutto quel diletto al fanciullo, che fusse possibile, acciò non prendesse dolore, nè ira al cuore, anzi hauesse conforto, & allegrezza, si che il Rè mandò per vn Maestro, del quale si fidaua più, che d'alcun altra persona, e disegli. Io ho mandato per te, perche tu sei colui in che ho più fidanza, che in persona del mondo: e se sia vero tu vedrai ch'io mi voglio fidar di te del maggior tesoro, che habbia in questo mondo, cioè del mio figliuolo Giosafat, il qual voglio, che sia in tua guardia insieme, con alcuni donzelli in vn Palazzo, in modo che nè tu, nè i donzelli li debbiate mai ricordar Giesù Christo, nè li Christiani, e che tu non lo lasci parlare ad huomo alcuno eccetto da quelli, che saranno con lui nel Palazzo, e voglio, che tutti voi l'ammaestrate: e quando fedelmente l'hauerai ammaestrato ne'buoni costumi, se gli hauerai fatto buona guar-

dia,

dia, tù ſarai quello, che mi ſarà più caro, c'huomo di queſto mondo, e non mi potreſti domandar coſa, ch'io non te la deſse, ma ſe farai il contrario di ciò che ti hò detto, ſarai il mio maggior nemico c'habbia in queſto mondo, e giamai il mio cuore non poſerà inſino ch'io non t'habbi caſtigato; però penſa far tal guardia à Gioſafat, ch'io ti ſia ſempre obligato: Hor ſpiegami la tua volontà.

A cui il Maeſtro diſse: Signore io ſono apparecchiato far tal guardia al voſtro figliuolo che voi ne ſarete allegro, e contento. Standо dunque Gioſafat nel palazzo, & il maeſtro gl'inſegnaua à leggere, & il fanciullo haueua buon'intelletto d' imparare, onde il maeſtro ſe ne marauigliaua, e diceua: Se Gioſafat hauerà vita ſarà vn gran Filoſofo. Gioſafat era diuenuto tanto ſauio, che ſpeſse volte diſputaua col ſuo Maeſtro, e di tali queſtioni, ch'eſso Maeſtro ne reſtaua ſtupefatto, nè li voleua riſpondere per paura

del Rè. Così stando Giosafat nel Palazzo il Rè spesso andaua à visitarlo, vedendolo tanto sauio, e bello, e gratioso, ne haueua tant'allegrezza, che al mondo non se ne potria dir più, e diceua frà se medesimo. Ben fù falso il detto di quel Filosofo, il quale disse, che hauria molto dolore del mio figliuolo, conciosia ch'io n'ho tant'allegrezza, e consolatione ch' egli non mi potria mai dar tanto dolore, nè grauezza, che comparasse a questo diletto.

Hora Giosafat fatto Grandicello voleua più bene a vno di quelli Maestri, che à tutti gli altri, e li disse: Tù sei colui, nel quale hò preso più sicurezza, ch'in alcun altro, però ti prego per l'amor, che mi porti, che tù mi debbi dire per qual cagione il mio Padre mi tiene quì serrato; e se tù dici la verità, io ti prometto, che ti terrò tanto celato ch'huomo di questo mondo non lo saprà mai: e se tù non mi dici la verità ch'io la possa sapere da alcun di quest'altri, ti prometto, che tù mi sarai il maggior nemico, c'habbia in questo mondo. Quando colui hebbe inteso il detto di Giosafat voltando la faccia sua verso la terra, non sapeua quello, che douesse rispondere: onde pensò frà se medesimo, dicendo: S'io dico la verità, il Rè mi farà tagliar la testa; s'io non dico la verità, e che lui lo possa sapere, io sarò poi nemico del mio Signor Giosafat, sì che staua in forse. Giosafat pur diceua: dimmi il vero, e non dubitar d'alcuna cosa. Il Maestro vedendo la volontà di Giosafat disse; Signore quando voi nasceste, il Rè mandò per alcuni Sauij Filosofi, e gli disse, che lui voleua

ua sapere, che ventura voi doueui hauere, vn Sauio gli disse, che voi doueui esser Christiano, e per questo il Rè, cioè per paura che non diuentiate Christiano, vi tien serrato in questo Palazzo, odiando egli i Christiani sopra modo. Quando Giosafat hebbe inteso tal detto, ne fù molto allegro: hauendo inteso la cagione, perche lui era tenuto serrato, e stando così per alquanti giorni, gli venne tanta volontà d' vscire fuori del Palazzo, che quasi non trouaua luogo: onde andandolo vn giorno à trouare il Padre, e vedendolo molto malinconico; gli disse con molto affetto: Figliuolo che voi tù? e Giosafat gli disse Signor io vi prego, per l'amor che mi portate, che vogliate darmi licenza d'vscir fuora da questo Palazzo ch'io hò gran voglia di veder la Città. Il Rè vedēdo la volōtà grande del suo figliuolo gli disse. Non ti attristare, che io ti lasciarò vscir fuora per andare à solazzo quanto prima. Et incontinente il Rè si partì da lui, e fece bandire per tutta la Città, che quando il suo figliuol Giosafat caualcarà per la Città, non sia alcuna persona che habbia alcuna infermità sopra la sua persona, che ardischi stare à porta, ò a finestra, accioche il suo figliuolo nō veda la miseria di questo mōdo, che tutti i giouani siano apparecchiati alla sua porta, acciò quando Giosafat, passarà, loro lo debbano accompagnare. Venuto il giorno determinato con licenza del Padre Giosafat vscì fuora del Palazzo, e montò à cauallo caualcando per la Città, e vedendo sì bella giouentù di Caualieri con gran festa, e canti, Gio-
sa-

safat n'haueua tant' allegrezza, ch'al mondo non la poteua hauer maggiore, mirando tante, e diuerse cose, che nella Città si vedeuano con gran piacere. Quando Giosafat tornò nel suo Palazzo cominciò à parlar con i suoi delle gran pompe, e feste, e della giouentù, che haueua veduto nella Città.

Hora accadè, che in mezo della via era vn cieco, & vn leproso, che domandauano carità per l'amor delli suoi Dei. Quando Giosafat vidde questi due huomini, subito ritenne il Cauallo, e preseli a guardare, perche gli pareua marauiglia, non hauendo mai più veduto così fatti huomini; onde disse à vno delli suoi Caualieri: Che huomini sono questi, che son qui? Il Caualiero disse: Questi sono passioni humane, che sogliono accadere alle volte a gl'huomini. Giosafat disse: Nascono tutti gl' huomini così? disse il Caualiero: Non tutti, ma secondo, che piace à Dio. Quando Giosafat hebbe inteso il detto del Ca-

Caualiero, disse: Si potria sapere à chi ciò accade? A cui il Caualier rispose: E chi può sapere i secreti diuini? il che inteso, e ciò considerando, incontinente prese gran dolore, e si partì di quel luogo, e disse: Andiamo verso la Città. Quando Giosafat fù tornato al suo Palazzo, incominciò à pensare sopra questi due huomini, e nè prese tanta malinconia, che quasi non gli giouaua mangiare, ne bere. Vedendo il Maestro, che Giosafat haueua tanta malinconia nel suo cuore, se n'andò al Rè; e gli disse: Che Giosafat haueua tanta malinconia, che quasi non gli giouaua nè mangiare, nè bere. Onde impetrò dal Padre di farlo di nuouo vscire per rallegrarlo alquanto. Vsciti dunque dal Palazzo con molti Caualieri passorno da vn certo luogo, e trouorno vn huomo vecchio tutto canuto, con le braccia deboli, con le spalle curue, con la faccia crespa, e non haueua denti in bocca, e nel parlar balbettaua. Quando Giosafat vidde quest'huomo si fatto, ritenne il Cauallo, e si fermò à guardarlo, e poi disse ad vno delli suoi Caualieri: Che huomo è questo, ch'è così brutto, che par, che non possa caminare? A cui disse: Quest'huomo, ch'è sì brutto, e sì vecchio, è per esser stato gran tempo in questo mondo, che hà perduto i denti, & anco il calor naturale, poco tempo può stare in questo mondo, ch'egli morirà. Quando Giosafat hebbe ciò inteso, gli disse, Quando l huomo è morto, che sene fà? Egli disse si mette sotto terra: Giosafat disse; l'huomo quanto tempo viue? Il Maestro disse, ottanta, ò cent'anni al più, e
poi

poi deue morire. Quando Giosafat intese le sudette parole, incominciò subito à pensare sopra la morte, e disse così: O vita amara, e d'ogni dolor piena, poich'io debbo morire, e diuentar terra, che mi gioua ricchezze, nè gentilezza, ancor ch'io debba esser Signore in questo mondo? E come potrà esser sicuro alcuno, essendo la morte ineuitabile, & incerta quando debba venire. All'hora cominciò a disprezzar le ricchezze mondane, e pensare sopra la morte, e disse: Andiamo alla Città. Quando Giosafat fù tornato al suo palazzo, incontinente ritornò a pensar sopra della morte, dicendo tra se medesimo: Forse ch'io morirò hoggi, ò dimane, onde di continuo portaua la figura della morte auanti a gli occhi, nè poteua prender alcun diletto, ne quasi gli giouaua mangiare, nè bere. Ma vedendo il nostro Signor Giesù Christo la purità di Giosafat, e come lui si disprezzaua in questo mondo, e pensaua sempre sopra la morte, gli venne pietà di lui, & subito mandò l'Angelo dal Cielo ad vn heremita Sacerdote, che haueua nome Barlaam d'età di più di settant'anni, & era stato quarantacinque anni à far penitenza nel deserto nella terra di Sanaar in vna picciola celletta; e l'Angelo disse a quell'Heremita; Và presto alla Città del Rè Auenirio, e troua il suo figliuolo Giosafat, e predicagli del nome di Giesù Christo, e lui si conuertirà, e poi conuertirà tutta l' India alla Fede Christiana. Quando Barlaam hebbe inteso l'Angelo se n'andò subito, montato in vna naue, alla Citta del Rè Auenirio,

e pi-

e pigliò vn vestimento di colore, se lo mise in dosso sopra il celitio, & andò alla porta del palazzo di Giosafat, e disse al Portinaro; aprimi, ch'io voglio parlare al tuo Signor Giosafat.

Quel Portinaro disse; Tù non puoi entrare, nè parlargli in nessun modo; perche io hò commandamento dal Rè mio Signore, di non lasciar'entrare nessuna persona, se prima non hò licenza da lui. Barlaam disse: se tu sapessi la cagione, perche io voglio parlare, subito m'apriresti la porta; ma sappi, che s'io me n'andarò via, e se Giosafat saprà ch'io sia stato qua, e che tu non m'habbi voluto aprire, Lui si corrucciarà teco. Il Portinaro disse; perche gli voi tu parlare? Barlaam rispose; io voglio parlargli, perche io son Mercadãte, e vẽgo da lontan paese & hò portata vna pietra pretiosa di grãdissima virtu Ilche inteso, fattolo abboccare con il Maestro, e

gli

gli diſſe, come bramoſo di ſapere qual pietra portaſſe: Io ti prego, che me la vogli moſtrare, e ſe tù me la moſtri io ti prometto, che ti laſcierò andare nel Palazzo à parlare al mio Signore. Barlaam riſpoſe, e diſſe: Io non te la voglio moſtrare; perche non è ragioneuole, che tù la vedi prima del tuo Signore, & ancora non la puol vedere alcuna perſona di queſto mondo ſe non è vergine, onde tù che non ſei vergine non la puoi vedere: ma il tuo Signor Gioſafat, perche è vergine la voglio moſtrare. Quando il Maeſtro hebbe inteſo il Mercadante, ſi ricordò, che Gioſafat era vergine, e gli diſſe: hora aſpettami quì, ſin ch'io vado à parlar al mio Signor Gioſafat, e gli dirò quanto m'hai detto. Et in continente, il Maeſtro ſe n'andò à Gioſafat, e gli diſſe tutto quello, che il Mercadante gli haueua detto. Gioſafat diſſe: Và, e fallo venir di ſopra. All'hora egli andò, e diſſe al Mercadante, che doueſſe andare di ſopra.

Quan-

Quando Giosafat vidde il mercadante, lo pigliò per la mano, e lo menò in vna camera, licentiato il Maestro, e gli disse: O gentil'huomo, mi volete mostrare quella pietra pretiosa, che voi hauete? Barlaam disse questa pietra, ch'è tanto nobile, e pretiosa nessun huomo di questo mondo la può veder con gl'occhi corporali, se prima non la vede con gl'occhi della mente. E dopò hauergli detto molte cose del sacro Euangelio, Giosafat disse: Si potrà vedere con gl'occhi della mente? Barlaam disse: La mente dell'huomo, si è il conoscere tutte le cose di questo mondo, e sopra tutto il suo Creatore Dio vero; che se l'huomo non conosce il suo Creatore Iddio, giamai potrà vedere questa pietra pretiosa. Giosafat disse; Chi è il mio Creatore? Rispose Barlaam: il tuo Creatore è Dio, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, quali sono tre Persone, & vn solo Dio; & è colui, che creò il Cielo, la Terra, & il Mare, e tutte l'altre cose di questo Mondo; & è colui, che mandò in questo Mondo il suo Figliuolo Giesù Christo, il quale è Dio & huomo per saluar l'humana generatione; & è colui, che mi hà fatto annuntiare dall' Angelo, che io douessi venire a te, che ti ammaestrassi di conoscere Lui; e voglio, che tù sappi Giosafat, ch'io non sono Mercadante, anz'io sono vn' Heremita, che stò nel deserto à far penitẽza per amor di N. S. Giesù Christo: & il mio nome è Barlaam. Giosafat disse: Chi è questo Giesù Christo, che tù dici, ch'è Dio, & huomo; Barlaam rispose, e disse. Lui è quello, che hà creato il celestiale Imperio, che si chiama Paradiso,

so, & in questo Paradiso creò tutti gli Angeli, & Arcangeli, e gli creò in tanta dignità, che non è lingua humana, che lo potesse mai raccontare. E fra tutti questi Angeli, lui ne creò vn più bello di tutti gl' altri, il quale montò in tanta superbia, che disse à Dio, che lui voleua la Signoria del Paradiso, per ragione, che haueua in lui, e non per alcuna gratia, e cominciò a pigliar parte entro gl'Angeli. Vedendo Dio, che Lucifero era sì superbo, subito lo discacciò dal Paradiso, e lo mandò nel luoco eternale dell' Inferno ad arder sempre con quelli, che lo seguiuano; e si come lui era la più bella creatura di tutti gli altri Angeli, incontinente diuentò il più brutto, e tutti gl'Angeli rubelli, che furono discacciati insieme con lui dal Paradiso, sono tutti diuentati Demonij, e sono tanti, che ne sono nell'aria, e nell'inferno. E Vedendo il Signore, che l' Angelo haueua peccato, e che le sede del Paradiso erano vacoue disse facciamo l'huomo alla nostra imagine, e similitudine. Et all'hora il Signor Iddio fece l'huomo di terra, e gli pose nome Adam, e vedendo poi Dio, che l' huomo staua male solo in questo mondo, vna volta, ch'Adam dormiua, Dio gli cauò vna costa dal fianco, e fece la Donna, e gli pose nome Eua. Quando Dio hebbe fatto l'Huomo, e la Donna gli mise ambidue nel Paradiso terrestre, e gli fece questo comandamento, che di tutti li frutti del Paradiso doueslero mangiare saluo d'vn pomo; e se loro mangiauano di quel pomo, incontinente sarebbono mortali. Vedendo il Demonio, che Dio haue-

ua fatto l'huomo per empire le sedie del Paradiso; le quali erano vacue, incontinente gli prese inuidia, e si trasfigurò in forma di vn serpēte, e se n'andò ad Eua dicendogli. Perche non mangi tu di questo pomo, ch'è così bello, e buono, che tutti gl'altri non vagliono niente appresso à questo? Et Eua rispose, e disse. Io non ne voglio mangiare, perche il nostro Signore Iddio ce l'ha vietato. Percioche lui disse, che se noi ne mangiaremo moriremo; si che io non ne voglio mangiare. Il Demonio gli disse egli te l'hà vietato, perche non vuole, che sappi il bene, & il male, come sà egli. E lei prese à mangiare del vietato pomo, e poi ne pigliò vn' altro, e lo portò ad Adamo, e gli disse. Piglia, e mangia di questo pomo, e vedrai, che tù saprai il bene, & il male, come sà il Nostre Signore Dio. All'hora ne prese à mangiare, e mangiando Adamo, & Eua il detto pomo, Dio Nostro Signore dal quale non si può nessuno nascondere, li vidde, e disse. Adam, perche hai tu rotto il mio comandamento? Adam rispose, e disse: La compagnia, la quale m'hauete dato, me l'ha fatto fare. Iddio disse; Tu huomo mangiarai il pane con il tuo sudore; e tu donna partorirai con dolore. Et incontinente mandò vn Angelo dal Cielo, il quale li discacciò fuora del Paradiso terrestre, e li mise nel mondo: & incontinente si trouarono nudi, e spogliati d'ogni virtù, e d'ogni bene: ma cosi tosto come Adamo peccò, e contrafece al comandamento di Dio, incontinente tutte le creature di questo mondo contradissero all'huomo, e subito fù serrata

la porta del Paradiſo , che neſſuno huomo non poteua più entrare per cagione del peccato . E vedendo il noſtro Signor'Iddio, che neſſuna perſona poteua andare in Paradiſo,anzi ſarebbono andati all'Inferno, per il detto peccato d'Adamo, gli venne pietà dell'humana generatione; e vedendo,che neſſuna perſona poteua ſodisfare al peccato , il quale haueua fatto Adam contro Dio , il quale era ſenza fine, fù di biſogno, che Chriſto lo ſodisfaceſſe,e che portaſſe pena , e dolore ſu'l legno della ſanta Croce,per l'humana generatione; e così, come per il frutto del legno fù fatto quel peccato ; così egli volſe venir in queſto mondo à prender carne humana,accioche per l' humana generatione portaſſe paſſione , e che con la diuinità,la quale era congionta con l'humanità ſodisfaceſſe quel peccato,ſi che in queſto mondo lui volſe ſodisfare il peccato , che l' huomo haueua commeſſo . Ma doppo , che Dio haueua meſſo Adamo in queſto mondo , nacque vn Patriarca , il quale haueua nome Abraam , e Dio gli diſſe Abraam, Io mandarò il mio Figliuolo in queſto mondo à prender carne humana della ſetta , e della tua generatione . Si che dopò la morte d'Abraam vennero molti Profeti,li quali profetizorno l'auuenimento di Gieſù Chriſto , e lo aſpettauano con gran deſiderio, e doppo , che Iddio haueua creato Adam , nacque del popolo giudaico della ſchiatta d'Abraam , e di Dauid vna figliuola , la quale hebbe nome Maria , e come lei fù nata : fù offerta al Tempio di Dio , & iui ſtette à ſeruir à Dio Noſtro Signo-

gnore quattordici anni, e questa Vergine fù tanto tanto honesta, santa, humile, e casta, che lei piacque molto a Dio, & incontinente Dio gli mandò l'Angelo Gabriel, mentre staua serrata in vna camera, e faceua oratione l'Angelo la salutò dicendo: Iddio ti salui Maria piena di gratia, il Signor è teco. Quando la Vergine hebbe inteso l'Angelo, hebbe gran tema, e forte turbossi, L'Angelo gli disse: Non hauer paura Maria, che sempre sarai beata, e benedetta fra tutte le donne, e benedetto il frutto, il quale portarai nel tuo ventre. Tù hai ritrouato gratia appresso Dio. All'hora la Vergine disse: Come può essere questo, che io habbia à partorire non conoscendo huomo alcuno, & ho dato la mia verginita à Dio? l'Angelo rispose, e disse. Tù l'hauerai per virtù dello Spirito Santo, e sarà figliuol di Dio, & hauerà nome Giesù. Quando la Vergine hebbe inteso il detto dell'Angelo, disse. Ecco, io sono l'Ancilla del mio Signore, si a di me secondo, che à lui piace. E come lei hebbe consentito al detto dell'Angelo subitamente si concepì del suo purissimo sangue nel casto suo ventre il Figliuolo di Dio, e lo portò noue mesi nel suo ventre senza alcuna pena, ne dolore. Come fù nato il Figliuol di Dio, incontinente vennero dal Cielo molti Angeli cantando? Gloria in excelsis Deo, cioè Gloria sia all'alto Dio, e che l'è nato, pace, e buona volontà tutte le persone di questo mondo, perche Giesù Christo è venuto dal Cielo in terra per saluare l'humana generatione. Quando Barlaam hebbe detto le predette parole

Giosafat disse; Qual vita teneua, questo tuo Signor Giesù Christo in questo Mondo, e quanto vi stette? Barlaam respose, e disse: La vita di Giesù Christo fù così fatta, che lui nacque pouero, visse pouero. e morì pouero, e quando egli nacque non haueua camere, nè coltra, nè letto, nè coscini, nè appena tanti panni, che potesse riuolgersi dentro: anzi quando la sua madre lo partorì, lo partorì in vna Cappãnella, doue erano vn Boue, & vn Asinello: e quando egli fù nato, la madre lo pose nel Presepio in mezzo del Boue, e l'Asino, doue lor mangiauano, e lo riuolse nel fieno. All'hora conoscendo il Boue, e l'Asino, che quello era il suo Creatore, subito s'inginocchiorno in terra, e gli fecero riuerenza, e dopò vennero d'Oriente tre Rè, li quali entrorno in quella Capanella, & offerirono a Nostro Signor Giesù Christo Incenzo, Oro, e Mirra. E poi il Rè Herode sapendo, ch'era nato il Saluatore; & il Signor del Mondo, hebbe paura di perder la sua Signoria, & egli lo cercaua per volerlo far morire. Ma sentendo la sua diletta Madre, che il Rè Herode lo cercaua per farlo morire, se ne fuggì con il suo caro figliuolo in Egitto, & iui stette alcun tempo, nè volse esser conosciuta da persona alcuna. Ma quando, che Giesù Christo hebbe passato trent'anni, fece dodici Apostoli, ch' andauano in sue compagnia, & andaua di terra in terra con questi dodici Apostoli predicando, e facendo di gran miracoli, risuscitaua morti, illuminaua ciechi, mondaua leprosi, e faceua altri miracoli assai, come reci-

citano i quattro Euangelisti; si che tutto il popolo gli andaua dietro anco al deserto, e fece ancora quel miracolo, che con cinque pani, e doi pesci satiò cinque mila huomini; e gli auanzò di detti cinque pani, e due pesci, dodici sporte di fragmenti. Vedendo li Scribi, e Farisei, e li Pontefici, che Giesù Christo faceua tanti miracoli, e conuertiua molti del popolo, e che nessuno andaua dietro a loro, essi pensarono di farlo morire, e sempre Giesù gli ammaestraua, e questi Farisei non haueuano tanto ardimento, che lo potessero far morire, perche non era venuto il tempo, che douesse morire. Quando si approssimò il tempo della sua morte chiamò i suoi Apostoli, e gli disse come doueua morire per l'humana generatione. Poi gli disse: Gli è frà voi vno, che mi vuol tradire, e vendermi alli Giudei, e quelli mi piglieranno, e mi faranno battere, e crocifiggere, e voi discepoli miei mi abbandonarete, e fuggirete. Quando Giesù Christo hebbe compito trentatre anni, venne il tempo, che lui doueua morire: e stando Giesù Christo nell' Horto vna notte con alcuni suoi discepoli, venne Giuda Scarioth, con vna gran compagnia della famiglia di Pilato, e delli Scribi Pontefici, e Sacerdoti, e quãdo Giuda fù appresso à Giesù Christo: gli gettò le braccia al collo, e lo baciò dicendo: Iddio ti salui Maestro, e Giesù disse: amico, a che far sei venuto? All'hora li Giudei si approssimorno a Giesù Christo per volerlo prendere. Egli vedendo loro così irati, disse: Chi cercate voi? E loro risposero,

ro. Giesù Nazzareno. Et a l'hora Giesù rispose. Io son quello. E loro vdendo quel terribil suono della parola di Nostro Sig. Iddio caderno tutti insieme come gente dispersa, nè mai poterno leuarsi in piedi insino che il nostro Signore disse; Leuateui, ch'io son quello. Et all'hora si leuorno, e presero Giesù Christo, e lo menorno in Gierusalem in casa d'vn Pontefice, il quale haueua nome Anna, & iui gli dettero molte pugna, e guanciate, poi lo menorno a casa d'vn altro Pontefice, il quale haueua nome Caifas, & iui riceuette gran vergogua, e villania, e poi la mattina lo menorno da Pilato. Et all'hora lo essaminò, e non trouò in lui cagione nessuna, perche lui douesse morire, e disse al popolo delli giudei, che lui non voleua far morire il giusto sangue. Et all' hora il popolo disse: questo suo sangue sia sempre sopra noi, e sopra i nostri figliuoli. Et all'hora veduto Pilato la volontà del popolo, lo fece spogliare, e ligare stretto a vna colonna, e poi lo fece battere da' manigoldi, si che la carne gli pioueua tutto sangue, e poi lo fece vestire di porpora, e lo fece mettere assentato, e gli mise vna corona di spine in testa, la quale gli penetraua insino al ceruello, e poi gli misse vna canna in mano, e gl'imbendorno, gl'occhi con vna benda, e gli discopriuano alcuna fiata la sua fronte, dicendo. O Rè de' Giudei Iddio ti salui. Altri per far li più graui tormenti, gli strappauano i peli della barba, altri gli sputauano in faccia, & era più sanio quello che peggio sapeua fare, e poi diceuano: profetizza chi t'hà

da.

dato. Quando poi l'hebbero così sbeffato gli misero la Croce sopra le spalle, e lo menorno su'l Monte Caluario, & iui gl'inchiodorno le mani, e li piedi, con li chiodi di ferro, e per farli più vergogna lo crocifissero in mezo di doi ladroni, e quando fù appresso alla morte li domandò da bere. All' hora li maladetti Giudei li diedero da bere fiele misto con aceto. Quando Christo sentì tanta amaritudine, come era quella mistura di fiele, & aceto, perche era già a fine della sua vita, e conosceua, che tutte le profetie, le quali erano dette in lui erano compite, gridò ad alta voce. Consumatum est; e poi quando venne a morire lui disse: Pater in manus tuas commendo Spiritum meum: cioè, ò Padre mio ti raccomando lo Spirito mio. Et incontinente tutte le creature di questo mondo mostrarono dolore del suo Signor Giesù Christo, il quale era morto, il Sole si oscurò, e la terra tremò, li monti s'aprirono; & i monumenti, li morti risuscitorno, il velo del Tempio di Gierusalem si squarciò. E subito vedendo i Giudei tanti miracoli, gran parte di loro si pentirono di ciò, che haueuano fatto, e diceuano così frà di loro. Veramente costui era vero Figliuol di Dio viuo, il quale creò il Cielo, e la Terra. E quando Barlaam diceua la passione di Giesù Christo, come lui sostenne tante pene, e passioni per noi ingrati peccatori, cominciò à piangere li suoi peccati, che quasi strangosciaua dicendo. O dolce il mio Signore, quanta pena,

e paſſione hai tu ſoſtenuto per noi peccatori; ben ſei verace Dio, & huomo, fontana di miſericordia, che tu eri Signore, e voleſti eſſer ſeruo. Tu eri Dio, e voleſti eſſer anco huomo. Tu ſei colui, c'haueui tutte le ricchezze, e diletti del mondo, e voleſti ſtar in miſeria, & in pouertà. Hora penſa Gioſafat quel, che haueua fatto Giesù Chriſto, per qual cagione egli doueſſe portare tante pene in queſto mõdo per noi peccatori, che lui non haueua da comprare in queſto mondo, oro, ne argento, che non haueua biſogno; ma volſe ricomprar noi con il ſuo pretioſo ſangue, accioche egli ne poteſſe ſaluare dal peccato. E quando Gioſafat vidde piangere Barlaam, & vdiua contare le pene, che haueua portato Giesù Chriſto per i peccatori, egli ancora cominciò a piangere, e dire. O Barlaam, queſto Giesù Chriſto non poteua ricomperare l'humana generatione per altro modo, che per queſto legno della Croce, percioche egli non haueſſe riceuuta tanta paſſione, e pena? Barlaam diſſe. O figliuol mio, ſe Giesù Chriſto haueſſe voluto, con vna ſola goccia, che haueſſe ſparſo del ſuo pretioſo ſangue, ſarebbe ſtato ſufficiente à ricomprare mille mondi: ma il noſtro Signor Giesù Chriſto volſe, che la pena corriſpondeſſe alla colpa, che quando il primo huomo, cioè Adamo ruppe il c. mmandamento di Dio, lui guardò il pomo con gli occhi, e Giesù Chriſto volſe, che da perfidi gli foſſero imbendati gli occhi, e ſi come l'huomo andò con gli piedi à pigliar il pomo,

e di-

e distese le braccia per dispiccarlo; così il nostro Signor Giesù Christo, volse, che i suoi piedi, e le sue mani con quattro chiodi gli fussero inchiodati, e distesi sopra il legno della Santa Croce; e così come Adam mangiò il pomo con la bocca, e gli parse dolce; così Nostro Signor Giesù Christo volse gustar fiele, & aceto, e li parse amaro si che volse in tal modo, che le sue pene corrispondessero alla colpa del peccato d'Adamo, e quando Giesù Christo fù morto su'l legno della Croce, venne vn'huomo, ch' haueua nome Nicodemo, e tolse il corpo del nostro Signor Giesù Christo giù dalla Croce, e lo seppellì in vn monumento nuouo. E li Farisei andorno da Pilato, e dissero: Signor farete guardare la sepoltura dou'è stato messo il corpo di Giesù Christo, acciò non sia rubbato dalli suoi Discepoli, e poi loro dicano, che sia resuscitato, perche egli disse, che resuscitaria il terzo dì. Subito Pilato gli mandò della sua famiglia, e gli comandò, che douessero guardare il monumento, acciò il corpo di Giesù Christo non fosse robbato, e poi dicasi, che sia risuscitato, e doppo, che Giesù Christo fù seppellito, lui resuscitò il terzo giorno, come haueua detto, e fecesi vn gran terremoto, che tutte le guardie caderno in terra: e vedendo le guardie, che era resuscitato, andorno da Pilato, e li dissero; come Giesù Christo era risorto. Dopo apparse alle Marie, poi lasciossi vedere alli dodici Apostoli, quali s'andorono insieme con li settantadue discepoli, & altra buona gente, tanto che

fu-

furono cento cinquanta, e ſe n'andorno ſopra il monte Olиueto, e gli apparſe in mezo di loro, con quali ſtette per quaranta giorni; poi gli diede la benedittione; & all' hora apparſe vna nuuoletta bella, e bianca, & in quella era vna compagnia d'Angeli, quali cantauano, e faceuano grand' allegrezza; e ſubito Giesù Chriſto salì ſopra quella nuuoletta in mezzo di quelli Angeli, & aſceſe in Cielo; e quando ſarà alla fine del mondo, riſuſcitarà tutti i morti, & eſſi vedranno Chriſto ſtar nell' aria con grandiſſima maeſtà, e compagnia d'Angeli, e tutti i giuſti ſaranno al lato deſtro di Chriſto, e di

tutti i peccatori dannati ſtaranno al lato ſiniſtro, e Chriſto darà la ſentenza, dicendo alli Giuſti: Figliuoli miei benedetti venite à godere, e ſtar nel mio Regno, il quale è apparecchiato per voi ſino che il Mondo cominciò. Et alli peccatori dirà: O

ma-

maladetti andate nel fuoco eternale con i Demoni à ſtar nell'Inferno: e lì ſtaranno in ſempiterno, e tutti giuſti andaranno cō il N.S. Giesù Chriſto in Paradiſo, cioè, quel Regno, che giamai non verà meno.

Quando Gioſafat, hebbe inteſo come il noſtro Signor Giesù Chriſto venne in queſto Mondo, che fù appaſſionato, e morto per ricuperar l'humana generatione, e verà alla fine del Mondo à giudicare i viui, & i morti; egli incontinente ſi gettò a piedi di Barlaam, e diſſe: O Barlaam, io credo nel mio Signor Giesù Chriſto, il qual è vero Dio, & huomo. E diſſe di più: O padre mio Barlaam, io ſon contento di far tutto quello, che mi commandarete, acciò io poſſa eſſer amico del mio ſignor Giesù Chriſto Figliuolo di Dio viuo. Quando Barlaam vidde, che Gioſafat s'era conuertito alla fede Chriſtiana lo preſe, e l'abbracciò in ſegno di carità, e di pace, e poi lo ſegnò, e lo benediſſe: e dopo che Barlaam hebbe operato così bene, e volſe ſtar in ſua compagnia nel Palazzo alcuni dì, e l'ammaeſtrò, come lui doueua viuere, e guardarſi dalli peccati di queſto mondo, e come egli doueua eſſer caſto, e netto da ogni peccato mortale, e ch'egli doueua eſſer miſericordioſo alli poueri. Gioſafat diſſe: Qual vita è meglio per mè, acciò mi poſſa ſaluare? E Barlaam diſſe: Il N. Signore volle viuere, e morir pouero: oue lui n'è ammaeſtraua, che noi doueſſimo ſeguir la via della pouertà, e penſar ſopra la morte, e come Dio verrà a giudicar il mondo. E poi diſſe: Io voglio, che tù facci, come fece vn Rè, il

qua-

quale sempre pensaua sopra la morte, e che Iddio verrà a giudicare il mondo per fuoco, che gli dirà alli morti: Leuate sù, e venite al giuditio vniuersale: si che questo Rè pensaua tanto sopra questa cosa, che non si poteua mai rallegrare. E vedendo vn suo fratello, e gli suoi Baroni, che il Rè non si poteua rallegrare fecero consiglio di voler sapere la cagione da lui, perche staua così pensoso, & vn fratello del Rè gli disse; Signore tutti li nostri Baroni si fanno grandissima marauiglia, che voi state così turbato, voi sapete bene, che sete gran Signore, & hauete tutt' il vostro Reame in pace, e non è alcuna persona, che vi contrasta d'alcuna cosa, in ciò che voi comandate sete obedito, vi fanno ciò, che sapete commandare, e sete sano, e fresco della persona, & hauete tutte quelle cose, che vi dilettano; per il che tutti si marauigliano, che voi state così pensoso. All'hora il Rè rispose, e disse. O fratel mio non ti marauigliare s'io stò così tristo, perciochè io penso sopra la morte, e come Dio verrà a giudicare il mondo, e darà aspra sentenza sopra i peccatori; onde di ciò me ne doglio forte. E quando il fratello intese il detto del Rè si fece beffe di quello, c'haueua detto: e partitosi da lui andò a dire a'Baroni tutto quello, ch'il Rè gli haueua fatto. Quando il Rè vidde c' il suo fratello si faceua beffe di ciò c'haueua detto disse frà se: Io voglio prouare se il mio fratello è così sicuro huomo, come lui si fà. Era vn vsanza in quel Reame, che s'alcuna persona faceua alcun delitto per il quale fosse

con-

condennato a morte, il Rè mandaua trombetti a sonare alla casa di colui, che haueua commesso il male, gli faceua tanto sonare, che tutti quei della terra sapeuano chi era quel che doueua esser morto, quando fù in capo di otto giorni, il Rè mandò trombetti a sonare alla casa del suo fratello, e gli sonorno per tutto quel giorno. Quando il fratello del Rè senti sonare la trombetta alla sua porta, hebbe gran paura di non essere giudicato à morte, & incontinente egli cominciò a piangere, & andò con gran paura alla casa del Rè, e gli s'inginocchiò innanzi à suoi piedi, e gli disse: Signore: perche m'hauete voi fatto sonar le trombe alla mia casa. E perche il suo fratello haueua si gran paura, che quasi tremaua tutto, lo prese per la mano, e li disse: O fratel mio, tù sai certo, ch'io ti voglio gandissimo bene, e sò che non hai comesso alcun male, perche tù debba esser condennato a morte, e pure hai si gran paura di due persone mondane, le quali t'hò mandato a sonare a casa? Hor pensa dunque quanta paura ch'io debbo hauer quando penso sopra quell'aspra sentenza, che darà il nostro Signor Giesù Christo a'peccatori, quando ch'egli dirà. Andate maladetti al fuoco eterno, il quale è apparecchiato à voi, & a i demonij, sin da principio del mõdo: però fratel mio non ti far beffe di me s' io stò pensoso di quella sentenza, che Dio darà il dì del giudicio, se hai paura di trombetti che sono venuti a sonare a casa tua.

An-

Ancora ti voglio dire vn altro essempio d'vn Rè, il qual faceua gran riuerenza, & honore alli poueri accioche loro pregassero Giesù Christo, che lo scampasse da quella sentenza, che darà il giorno del giuditio. Et vna fiata questo Rè caualcando per la città s' incontrò nel mezzo della via in due poueri huomini mal vestiti, e pallidi, & incontinente che gli vidde, smontò da cauallo, e s'inginocchiò inanzi a' piedi d' essi, dicendo: Pregate Dio per me, che difenda l'anima mia da quella sentenza, che lui darà nel giorno nouissimo, e poi montò à cauallo, e tornò al suo Palazzo, & vno de' suoi baroni andò da lui, e disseli: Signore questo è gran vituperio, e dishonore, che voi hauete fatto hoggi alla vostra Corona, & al vostro Reame, quando voi smontasti da Cauallo, e v'inginochiasti à piedi di quei due poueri. Il Rè rispose, e disse: Vn di questi giorni ti mostrarò la cagione perche l'ho fatto. E doppo alcuni giorni il Rè fece portar in mezo della sala quattro cofani; due di questi cofani erano noui, e dipinti, e lauorati à oro di fuora, e gli fece metter dentro dell'ossa de' morti, & altre cose puzzolentie; due cofani erano vecchi sozzi, e marci, e vi fece metter dentro delle pietre pretiose, e molt'oro, & argento: dopo fece conuocare tutta la Corte: e quando fù la sala tutta piena di Baroni, e d'altri Caualieri, il Rè fece chiamare à se quei Baroni, che l'haueuano ripreso per la riuerenza, che lui haueua fatto auanti quei due huomini, e disse ad vno: Va piglia quei cofani, che tù voi di quelli quattro; Il Barone andò, e tolse i

co-

cosani noui,i quali gli pareuano più belli,e migliori, che gl'altri: Perilche il Rè chiamò il Barone, e gli disse: Ch'egli douesse aprire quei cofani noui, e che guardasse quello,che vi era dentro. Prontamenil Barone l'aprì, e gli trouò dentro de gli ossi de' morti,e molt' altre cose puzzolenti. Per la qual cosa molto si trouò beffato, & il Rè gli commandò, che aprisse i cofani, che erano vecchi,e sozzi, & egli vbidiente l'aprì, e gli trouò dentro argento,e pietre pretiose. Quando il Barone vidde, che egli haueua mal pigliato restò grandemente suergognato, & all'hora il Rè disse: Sai tù perche io ho fatto questo? l'hò fatto perche tu riprendesti l'altro giorno,quando ch'io feci riuerenza à quei dui poueri, quali sono somiglianti à questi cofani, cioè questi cofani vecchi, e sozzi, che sono quì, e chi l'aprisse poi di dentro questi cofani vecchi, vi trouarebbe dentro molto tesoro,e pietre pretiose, e così essi vanno male calzati, e peggio vestiti, e fanno penitenza per amor di Giesù Christo, e sono pieni della gratia di Dio, e così questi due saranno con il nostro Signor Giesù Christo à giudicare il mondo, e perciò non vi fate marauiglia se io gli feci riuerenza. E questi cofani, che sono così belli di fuora, e di dentro,pieni d' ossa de' morti, significano tutti quelli, li quali hanno honore, e ricchezze in questo mondo, e la sua conscienza poi di dentro è tutta piena di peccati, di superbia, e d'inuidia; e di fuora sono belli, e ben visti, & ornati, e perche essi godono questo mondo: ma sono puzzolenti à Dio più, che la carogna.

gna. E però disse Barlaam a Giosafat? Ama li poueri, & habbi misericordia à gli amici di Dio, e fuggi l'adoratori de gl'Idoli, e credi ciò, ch'io ti dico Giosafat, guarda non te lo dismenticare; guarda di non fare, come fece vn villano, il quale prese vn Rosignolo, e quando il Rosignolo si vidde preso, disse al villano cacciatore; O amico mio, se tù mi vuoi lasciar andare io ti prometto di darti tre ammaestramenti, che beato te se gli saprai tenere, e grande vtilità ti sarà. All'hora il villano disse. Io ti prometto se tu me li dai, di lasciarti andare. All'hora il Rosigniuolo disse. Il primo ammaestramento è questo. Che quella cosa, che tu non puoi hauere, non la vadi a cercare. Il secondo è questo: Non ti dolere della cosa persa, che non puoi ricuperare. Il terzo è questo: Quella cosa, che non può essere, non la debbi a modo alcuno credere: Quando il villano hebbe inteso li sopredetti ammaestramenti, li piacquero molto, e lo lasciò andare. Il Rosignuolo volò sopra vn arbore molt' alto, e chiamò il villano, e disse: O compagnone, in tuo mal punto m'hai lasciato andare: perche ho nelle viscere vna pietra pretiosa, che è più grossa, che vn'ouo di struzzo, e vale vn gran tesoro. Quando il cacciatore hebbe inteso il detto del Rosignuolo dolendosi, gli cominciò andar dietro per ogni boschetto per volerlo prendere, dicendo. Vieni Rosignuolo, vieni, che ti farò in casa mia buone spese. All'hora il Rosignuolo disse: O villan matto hai tu si ben tenuto a mente gli ammaestramenti; li quali t'hò dato? che io ti dis-

dissi, che la cosa, che non si può ricuperare in mudo alcuno non te ne deui dolere? L'altro amaestramento fù, quella cosa, che non puoi hauere non la vadi cercando? Tu m'hai hauuto, e non m'hai saputo tenere, hora tu cerchi volermi prendere, ma non mi puoi hauere. Il terzo ammaestramento fù questa cosa, che non può essere, non la debbi a verun modo credere, e tu credi, che io habbia nel ventre vna pietra pretiosa più grossa, ch'vn'ouo di Struzzo; hor pēsa come la posso hauer'in me, che l'ouo dello Struzzo è più grande, che non son'io. E disse al villano. Hor stà in mal hora, e con la mala ventura, che io non ti voglio più dare alcun ammaestramento, poiche non li sai tenere a mente. E però disse Barlaam à Giosafat, gli ammaestramenti de la fede del N:S. Giesù Christo, quali t'hò dati, sappi tenere a mente, e metterli in opra, ch'assai ti potran giouare, e non adorare gl'Idoli falsi, e vani. Sappi dunque, c'homai voglio tornar alla mia cella nel deserto à far penitenza. Giosafat disse, che vita fate voi nel deserto? Barlaam rispose: La nostra vita è così fatta, che mangiamo herbe crude, e radici saluatiche, nè cose cotte, e diletteuoli al gusto, beuiamo dell'acqua, e giacemo vestiti, e portamo sopra le carni duri, e grossi vestimenti, che sono tutti di peli di Camelli, e stiamo quasi tutto il giorno, & vna parte della notte in oratione; & habbiamo tre pensieri in questo mōdo. Il primo pēsiero è de nostri peccati, i quali habbiamo in questo mōdo, e per questa cagione piangiamo sēpre, perche habbiam'offeso Iddio.

Il secondo pensiero pensiamo sopra le pene dell'inferno, che sono si terribili, e forti. Il terzo pensiero è, ch'aspettiamo la gloria del Paradiso, che stà apparecchiata per quelli, che fanno penitenza per amor del suo Creatore Giesù Christo. All'hora Giosafat disse; O santo Padre vi prego, che mi lasciate venir con voi nel deserto à far penitenza; E Barlaam disse dopo hauer predicato molte cose del santo Euangelio, e sopratutto varie cose instabili del mondo: O figliuol mio non è ancor il tempo, che tu venghi nel deserto tanto duro, & aspro. E Giosafat disse. O santo Padre vi prego, che mi diate il vostro cilicio, & io vi darò li miei panni, ch' io me lo voglio mettere in dosso, accioche mi ricordi sempre di voi, e vi prego, à volerui vestire della mia veste, e portarla per amor mio, acciò vi ricordiate di pregar Dio per me, che mi lasci far buona fine. E Barlaam disse: Questo mi piace molto, e si pigliò il cilicio, e lo diede à Giosafat, & esso si trasse la sua veste, e la diede à Barlaam, il quale se la mise in dosso con grand'allegrezza. All'hora Giosafat disse a Barlaam. Io vi priego, che vogliate stare ancora alquanti giorni con me, accioche voi mi ammaestrate bene delle cose del nostro Signor Giesù Christo. E Barlaam disse molto volentieri, e dopo lungo ragionamento delle cose della Fede egli lo Battezzò secondo l' vso della Santa Chiesa con grande allegrezza d'ambedue, e ciò fatto l' Heremita staua sempre pregando, e ringratiando Iddio. Et all'hora vedendo il Barone detto Zadar, & suoi Donzelli.

che

che questo Mercadante staua giorno, e notte con Giosafat, che erano molti giorni, ch'egli era stato in sua compagnia, vn giorno gli venne in cuore di vedere ciò, che faceuano il Mercadante con Giosafat. Onde Zadar andò alla Camera, e cominciò à star pensoso, e vidde Barlaam, che predicaua la fede di Giesù Christo à Giosafat intanto, che sentiua ogni cosa, che loro diceuano. E quando egli hebbe sentito, che Giosafat volentieri era diuentato Christiano incontinente si mostrò à loro, e disse à Giosafat: Perche m'hauete ingannato, e scorto? io vi prometto, che mi lamentarò di voi col Rè vostro padre il qual mi mise qui per vostra guardia, accioche non vi lasciasse parlare con alcun Christiano sotto pena della testa: e voi mi hauete ingannato dicendo: Che costui era vn Mercante, & è vn buffone, che vi predica parole, e ciancie, per le quali voi vi hauete lasciato ingannare, e v'ha fatto diuentar Christiano, e creder ad vn huomo Crocefisso, & hauer lasciato, le cose de gl'Antichi Filosofi; come sete voi potuto incorrere in tanto grand' errore, come a credere a questo matto? Io voglio, che voi sappiate, che se non fusse per amor vostro, io certo farei gettare questo buffone giù da questi balconi del palazzo. Giosafat disse: O Zadar sappi, che questo è vn sant'huomo, & ha nome Barlaam, e tu dici, che è vn buffone: ma dicoti Zadar, che egli è così santo huomo; & è amico di Dio, che io non saria degno di bagiargli i piedi, perche io ero morto, & egli mi ha risuscitato, io ero in tenebre, & egli mi ha illu-

minato, io ero in grand' errore, & egli mi hà insegnato la via della verità: io adorauo gl'Idoli, che sono Demonij, credendomi, che quelli fussero Dei veri, si che io ero in falsa, e mala opinione, & egli mi hà insegnato à conoscer Giesù Christo, il quale è Dio, & huomo, e creò il Cielo, e la Terra, & ogn' altra cosa di questo mondo. Quando Zadar hebbe inteso il detto di Giosafat, con prestezza egli si partì fuora di Palazzo per paura del Rè, e per dolore, perche Giosafat si era fatto Christiano, e se n'andò à casa sua, e finse di esser ammalato, dicendo frà se stesso: Io starò fuora del Palazzo per vn mese, e quando il Rè saprà, che Giosafat si sia fatto Christiano, mi potrò scusare con dire: Io non son stato in Palazzo in quel tempo, e per questo modo scamparò l'ira di lui. E stando alquanti giorni, Barlaam volse ritornare al deserto, onde gli dette la benedittione à Giosafat, e s'abbracciorno insieme: piangendo di allegrezza. Giosafat disse a Barlaam; pregate il nostro Signore Iddio per me, che mi lasci far buona fine, e che mi dia tanta gratia, che possa venire al deserto a far penitenza con voi. E detto questo Barlaam si partì, & andò al deserto alla sua Cella. Hora torniamo a Zadar, quando fù gionto a casa sua, disse alla moglie, c'haueua gran male, e si gettò nel letto, e cominciò a gridare. Et in vn subito vna delle donzelle se n'andò al Rè, e disse il vostro Barone Zadar è ammalato, e stà in termine di morire. All'hora il Rè mandò per tre delli suoi Medici, e disse; Andate à casa di Zadar, e sappiatemi dire, che

che male hà lui. Andorno dunque con gran prestezza: e perche sapeuano quanto egli fusse caro, e giocondo al Rè, vsarono ogni diligenza possibile per scoprire, che infirmità fusse quella, per la quale il fauorito del Rè giacesse in letto ammalato, & in particolare vno di questi Fisici, staua iui contenuamente, & assisteua con gran sollecitudine all'infermo per vedere se potesse trouare la cagione, e l'origine principale del suo male. Gli toccaua il polso, e non trouandogli alcun segno di febre, ò d'altra alteratione nascente da distemperati humori, molto si stupiua, e si marauigliaua. Siche staua ancor lui in gran pena, nè sapeua che partito, ò consiglio pigliarsi: nè ardiua di comparir auanti al suo Signore per non esser tenuto ignorante nella sua professione di Medicina: nel simil trauaglio stauano gli altri due Medici; & interrogandolo più, e più volte, che cosa si sentisse; che doglia lo tormentasse, che passione lo cruciasse, e che cosa fusse quella, che lo tenesse in letto così malinconico, & adolorato; nè egli alcuna cosa rispondendogli; ma solo mandando dall'intimo del cuore alti, e spessi sospiri, cagionaua a ciascuno sommo stupore. Non parlaua, non mangiaua, non beueua, non dormiua, non trouaua luogo. Hora da vna banda si riuolgeua, hora dall'altra; insomma daua grandemente da sospettare a tutti, che egli non hauesse qualche male occulto sopra di se che egli non volesse a persona del mondo manifestare, e far palese.

Dopo dunque essere stati alcun tempo con Zadar, e non hauendo potuto ritrouare in lui alcuna sorte di male hauesse bisogno di opera Medicinale. E gli Medici andorno, e lo trouorno, e viddero, che lui non haueua alcun male. Et essi tornorno dal Rè, e dissero: Signore, noi heuemo visto il vostro Barone egli non hà male alcuno; ma crediamo, che lui habbia malenconia. Et all'hora il Rè pensò da se medesimo, per certo hauerà hauto qualch'ira con il mio figliuolo Giosafat, e per quel dolore lui sarà posto à giacere nel letto: E subito il Rè mandò per vno delli suoi donzelli, e disse: Vattene da Zadar, e digli, che domani andarò a lui per vederlo, & io voglio sapere, che male ha, perche li medici mi dicono, che non ha male alcuno. All'hora il donzello andò a Zadar, e gli disse ciò, che il Rè gl' haueua detto. E quando hebbe inteso, che'l Rè voleua andar da lui di buon' hora si vestì, & andò dal Rè, ingi-nocchiatosi cominciò à piangere. All'hora il Rè vedendo, che egli era così smarrito, & era andato dinanzi alla sua presenza in tal modo malinconico, fece grandissima marauiglia, e lo prese per la mano, e lo leuò in piedi, e disse: Perche sei tu venuto con tanto dolore a trouarmi? Rispose Zadar: Perche merito di morire: e la cagine è questa, che voi mi desti il vostro figliuolo Giosafat in guardia, accioche non gli fosse ricordato di Giesù Christo, e che non gli lasciasse parlare da niuno, & insino adesso ho fatto il mio potere; Ma l'altro giorno venne al palazzo vno che disse, ch'egli era Mercadante, e che

voleua parlare a Giosafat, e che li voleua dare vna pietra pretiosa, la quale haueua questa virtù, che colui, che la portasse adosso non morirebbe mai, e chi fusse cieco s'illuminaua, chi fusse zoppo si drizzarebbe, e chi fusse leproso si mondaua. All'hora il portinaro l'andò dire a Giosafat, al quale disse, che lo lasciasse andar da lui. Et il portinaro lo lasciò andare da Giosafat, e quando gli fù dinanzi, Giosafat lo prese per la mano, e lo menò nella sua camera, & iui stette per alcuni giorni, e questo Mercadante era Christiano, & ha nome Barlaam, & egli l'ammaestraua, che douesse lasciare i nostri Dei, e credere in Giesù Christo, che fù Crocifisso dalli Gindei, à cui egli ha creduto, e si è fatto Christiano.

Quando il Rè hebbe inteso, che'l suo figliuolo Giosafat si era fatto Christiano n' hebbe gran dolore, che quasi non sapeua, che si fare; onde con gran fretta andò da Giosafat, e gli disse.

E vero, che hai creduto ad vn buffone, e che tu vuoi lasciare la nostra legge, & esser Christiano, e credere in colui, che fù Crocefisso dalli Giudei? E Giosafat disse; Io credo nel mio Signor Giesù Christo, il quale fece il Cielo, e la Terra, e tutte l'altre cose

di questo mondo. Quando il Rè lo sentì a dir così, lo riprese con molte botte, e parole; ma il santo figliuolo niente si commosse, stando saldo nella Santa Fede, e dopo disse al Rè suo Padre così: Di questa riprensione, qual mi hauete fatto io son molto allegro; e sono apparecchiato a sopportar ogni pena, e tormento di morte che mi darete per amore del mio Signor Giesù Christo, e sappiate, ch' io non hò altro desiderio, nè allegrezza in questo mondo, se non di voler soffrire tormenti, e morte per amor suo, secondo che lui la sostenne per noi miseri pec-

catori. Quando il Rè vidde Giosafat così fermo nella Fede Christiana mandò il giorno seguente per tutti li suoi Sauij, e Baroni, e disse Consigliatemi quello ch'io debbo fare del mio figliuolo Giosafat, il quale è fatto Christiano. All'hora si leuò vn Sauio Barone, il quale haueua nome Arachim, e disse: Io voglio andare a parlare a Giosafat, & innanzi che sia domani li farò lasciare la fede Christiana, e ritornar alla nostra fede, e gli farò fare ogni cosa, che voi saprete dire. Et all' hora il Rè disse: io ti prego, che tu lo facci prestamente. E subito questo Arachim venne da Giosafat, e gli disse: Giosafat io mi faccio marauiglia di quello, che si dice di voi; che sete giouane sauio, e sete colui nel qual il popolo ha magior speranza, che in alcun'altro Signore, che mai fusse, e voi vi hauete lasciato ingannare da vn buffone, il quale hà nome Barlaam, e v'ha fatto credere in vn huomo, il quale fù Crocefisso dal popolo de'Giudei. All'hora Giosafat andò nella sua Camera, e si mese inginocchioni in terra, e cominciò à pregare il nostro Signor Giesù Christo, che gli douesse dar tanta gratia, che stasse costante nella Fede. Quando il Rè intese, che il suo Barone non l'haueua potuto ridurre, hebbe grandissimo dolore, & incōtinente mādò per tutti li suoi Sauij, e gli disse: Cōsigliatemi quello, che debbo fare del mio figliuol Giosafat il qual s'è fatto Christiano, & hà fatto resistēza al mio Sauio Barone Arachim: All'hora vno di questi Sauij disse al Rè. Andate al vostro figliuolo Giosafat, e lusingatelo, e mostrategli grāde amore,

e pro-

e promettetegli doni, che lui farà ciò che voi vorrete. All'hora il Rè andò da Giosafat cominciò à lusingarlo, dicendogli; Tù sei quello, nel qual hò più fidanza, ch'in altra persona di questo mondo; e quel giorno, ch'io non ti vedo, il cuor mio non hà riposo: tù sei la mia ricchezza, tù sei colui, che deue guardare il mio Reame: hor pensa poi, ch'io t'amo sopra ogn'altra cosa; perche mi dai tanto dolore, che tù non fai quel ch'io voglio? Adunque figliuol mio contentami di così picciola cosa, cioè, à credere alli nostri Dei, perche io vedo il pericolo che mi può incontrare, che quando li nostri Caualieri, e Baroni vederanno, che tù sei Christiano, certamente ne torranno il nostro hauere, e si ribellarano contro di noi, e però figliuol mio contentami; e lascia star le beffe di quel buffone Barlaam, acciò nõ perdiamo il nostro Reame. All'hora Giosafat risposе: Voi sete mio padre, & io son vostro figliuolo, m'hauete amato più ch'amasse mai padre figliuolo, però per queste, e per altre ragioni son' obligato amar voi sopra tutte l'altre cose di questo mondo, nè giamai potria far tanto, che vi potesse rimunerare di quel bene, che voi mi hauete fatto; e perche voi m'hauete alleuato, e nutrito con tant' allegrezza, e come fece mai alcun padre il suo figliuolo, e però io vi debbo portar amore, e riuerenza: onde voglio obedire in tutto la vostra volontà, e commandamenti: mà commandatemi cose, le quali siano giuste, e ragioneuoli, e vi voglio aiutare in tutti li vostri bisogni, e da poi che io vi vedrò hauer bene in

que-

questo mondo, maggiormente desiderarò di vederui hauer bene ancor nell'altro; cioè, in Paradiso in gloria di Dio; ma certo voi mi fate molto dolente dell'errore, nel quale io vi vedo stare, perche voi adorate i Demonij, credendo, voi che siano Dei, e viuete secondo la volontà della carne, e doureste viuere secondo lo spirito: e sappiate, che nell'Inferno vi è apparecchiata vna sedia, nella quale douete sempre ardere con i Demonij, per il che io ne sono molto dolente: però Padre mio vi prego, che vogliate diuentar Christiano, & adorare Giesù Christo, qual'è pieno di misericordia, e vi perdonerà i vostri peccati, vi darà il Regno di vita eterna, il quale non verrà mai meno. Voi mi hauete detto, che se gli nostri Baroni, e Caualieri sentiranno, che io sia diuentato Christiano, essi si ribellarono a noi, e ci torrano il nostro Reame: di ciò io sono molto contento, perche s'io perdo il Reame di questo mondo, recquistarò il Reame di vita eterna: se perderò li Caualieri di questo mondo, acquistarò gli Angeli del Paradiso: s'io perderò il tesoro di questa terra, acquistarò il tesoro celestiale, il qual mai non verrà meno. E quando il Rè hebbe inteso, e visto il suo Figliuolo Giosafat, ch'era così fermo nella fede Christiana, fù molto tristo, e dolente, e disse. Io vedo bene, che tu vuoi, che ti faccia morire, e si partì da lui, & andò al suo palazzo. Et incontinente il Rè mandò per tutti i suoi Baroni, e gli disse: consigliatemi quello, ch'io debbo fare del mio figliuolo Giosafat, ch'io non lo posso

muo-

muouere fuora del suo pensiero. All'hora si leuò vno de suoi Baroni, e disse: Signore io vi dò questo consiglio, che facciate gridare per tutto il vostro Reame, che ciascheduna persona, che vi presenta Barlaam viuo dinanzi a voi gli donarete cento libre d'oro fino, e se per auuentura verrete hauere questo Barlaam, menatelo al vostro figliuolo, e commandategli, che si come lui ha ammaestrato Giosafat nella fede Christiana, così, che lo faccia ritornare alla nostra fede: se Barlaam non lo farà per amore, glie lo farete fare per forza di tormenti: e se Barlaam non si potesse trouare, voi mandarete per vn'Heremita vecchissimo, che ha nome Nacor, il quale nel vero assomiglia propriamente a Barlaam, e faremo venir questo Nacor dinanzi à voi, e faremo bandire, che ciascuna persona, così Christiana, come Pagana possa venir sicuramente alla nostra Corte, à veder disputare dalli vostri Sauij la fede Pagana, e da Barlaam la fede Christiana, e quella, che sarà migliore, voler osseruare, e l'altra disprezzare. E perche la gente sarà congregata, gl'imponerete à questo Nacor, che lui debba difendere valentemente la fede Christiana per vn tempo, contra i vostri sauij, & al fine si debba lasciar vincere, e mostrare, che la nostra fede sia migliore, che la Christiana, e quando questo parlamento sarà ordinato, farete, che il vostro figliuolo Giosafat vi sia presente, e dopo, che nacor si mostrarà hauer perduto debba guardar verso del vostro figliuolo Giosafat, e gli dica, O figliuol mio la fede Christiana, la quale

io t'insegnai è falsa, e ria ma quella delli pagani è giusta, e santa, e però figliuol mio io voglio, che lasciamo la fede Christiana, la qual è falsa, e ria, e tornamo alla fede Pagana, la quale è giusta, e santa. Et all'hora il vostro figliuol Giosafat guarderà Nacor, e crederà, che sia Barlaam, perche egli lo somiglia assai, e farà tutto quello, che vorrà Nacor, e per questo modo voi farete, che il vostro figliuolo non sarà Christiano, e farà tutti i vostri comandamenti. Quando il Rè hebbe inteso il detto di questo Sauio gli piacque molto, e disse, che voleua far quello ch'egli haueua detto, e prestamente il Rè fece bandire per tutto il suo Reame, che alcuna persona, che presentasse Barlaam viuo dinanzi à lui gli darebbe cento libre d'oro in oro: poi comandò a molti Caualieri, che douessero andare a cercar Barlaam, e se trouassero alcuni Christiani, che gli si presentassero dauanti. Et ecco, che molte genti si partirono fuori della Città per andare à cercar Barlaam, ma loro non lo trouorno, e questi Caualieri cercando Barlaam trouorno alcuni Heremiti, li pigliorno, e li menorno dinanzi al Rè, e vedendo il Rè questi Heremiti, gli domandò, Che huomini sete voi? Et essi risposero: Noi siamo Christiani, e stiamo nel deserto a far penitenza, & habbiamo sempre dinanzi à gl'occhi, e pensiamo sopra la morte, e dispregiamo questo mondo, perche i santi libri danno ammaestramenti di far penitenza. Onde irato li fece mettere in prigione fino al tempo, che lui li volse far giustitiare. E vedendo il

Rè

il Rè, che Barlaam non ſi poteua trouare, con preſtezza mandò, per Nacor: quando che fù venuto il Rè gli raccontò tutto il fatto, cioè come Barlaam haueua predicato al ſuo figliuolo Gioſafat, e come lui l'haueua conuertito alla fede Chriſtiana, e mi fù detto, che tù ſomigli propriamente a quel Barlaam, & io hò mandato per te, però, ch' io voglio ordinare vn gran parlamento, e diſputa grande della fede Chriſtiana contro la noſtra legge, perche al mio figliuolo fù predicato da Barlaã, & è Chriſtiano, accioche egli laſci la fede Chriſtiana, e tenga la noſtra legge, perche tu aſſomigli a quel Barlaam, io voglio, che tu ſij Barlaam, e che prima aſſai difenda la fede Chriſtiana dalla pagana, e così diſputarai contra i miei Sauij, e difenderai la fede delli Chriſtiani per vn tempo: ma alla fine ti laſcierai vincere, e poi ti voltarai verſo del mio figliuolo, e gli dirai, che la fede pagana è migliore che la Chriſtiana, e gli moſtrarai la ragione, la meglio che ſaprai dire, e fare, e gli dirai, che la fede Chriſtiana mena l'huomo alla perditione, e la fede pagana lo conduce à ſaluatione. Nacor riſpoſe: Che volentieri ciò farebbe. Et in continente il Rè mandò a chiamar Gioſafat, e gli diſſe: O figliuol mio, egli è venuto Barlaam, che vuol diſputar la fede Chriſtiana contra a gli noſtri Sauij, e quella, che ſarà migliore io voglio oſſeruare, Gioſafat diſſe: Io ſon molto contento, e vi prego che mi laſciate venire a queſto parlamento, e vedere il mio Barlaam. A cui il Rè diſſe: Io ſon contento. E poi l' altro

gior-

giorno il Rè fece bandire per tutto il suo Reame, che ciascun Christiano, etiandio ogn'altra persona possa venir sicuramente alla Corte del Rè à sentir la disputa grande di Barlaam Christiano, contra li Sauij della sua legge; incontinente molti Christiani celati, e molti Sauij della sua legge se n'andorno alla Corte del Rè per sentir disputare questo Barlaam, e quando tutte due le parti furono giunte a disputare, il Rè fece chiamare il suo figliuolo Giosafat, ch'ei douesse venire al parlamento di Barlaam; e quando iui fù venuto, si pose a sedere per mezo del Rè, e Nacor detto Barlaam fù posto à sedere appresso del Rè, ch'era per mezzo a Giosafat. Et all'hora Giosafat incominciò a guardar questo Nacor ch'alcuna volta gli pareua Barlaam, & alcuna volta nò. Onde Giosafat gli disse: O Barlaam, m'hai predicato molti giorni nel mio palazzo, e tu mi hai fatto diuētar Christiano, & hora sei venuto quì a disputare la fede Christiana, contra gli Sauij del Rè; però dapoi, che mi hai predicato, e fatto esser Christiano, pensa, che se tù ti lasci vincere per le parole, o per minaccie del Rè, in verità io ti farò diuorare da cani, e bestie feroci, e però pensa di esser forte, e di vincere questi Sauij. Quando Nacor stimato Barlaam hebbe inteso Giosafat, il misero fù molto smarrito, e disse credo d'esser il più infelice huomo, che viua. E fra se stesso disse: Che debbo fare? se mi lascio vincere; Giosafat mi farà diuorare dalle fiere, s'io non mi lascio vincere, io venirò in disgratia del Rè. Si, che pensò di tenere la via di mezzo,

cioè laudare la fede Christiana, e la Pagana, e quando fù al disputar con gli Sauij del Rè incontinente lo Spirito Santo entrò nella mente di Nacor detto Barlaam, onde che lui parlaua le più alte parole, e metteua le più alte ragioni di Giesù Christo, che mai fussero sentite a dirsi d'alcuna persona, e disse così altamente, che non fù nessuno delli Sauij Pagani, che li sapesse rispondere nè dire cosa alcuna, come lui doueua dire à Giosafat, che la fede Christiana era falsa, il vero disse, che la legge pagana era falsa, e ria, e la fede Christiana era giusta, e buona, e tutto quello, che lui disse, lo disse per virtù dello Spirito Santo. Hor quando il Rè vidde, che Nacor hebbe così disputato, e vinto li suoi Sauij, & haueua detto, che la pagana era falza, e quella de' Christiani era giusta, e buona, all'hora lui crese, che lui fosse fatto Christiano, e n'hebbe tanto grandissimo dolore, che al Rè pareua fosse mill' anni, che il parlamento fosse fatto, e compito, per farlo prendere, e poi farlo morire: e quandó, che fù finito il parlamento, Giosafat corse ad abbracciar Nacor, credendo egli, che fusse Barlàam per quelle parole, che egli haueua detto. E poi Giosafat disse al Rè: Padre io voglio, che mi facciate vna gratia, che voi lasciate star meco Barlaam, che io voglio ragionar con lui. All'hora il Rè gli fece la gratia, e poi disse à Nacor, che egli douesse tornar la mattina da lui Dopò Giosafat con questo Nacor andorno al Palazzo, e si riposorno quella notte, Nacor raccontò à Giosafat tutto il fatto, che il Rè haueua ordinato,

to , che egli non era altrimente Barlaam, nè meno era Christiano, mà che egli era Nacor,e che tutto quello, che gli haueua detto di Giesù Christo , e della fede Christiana, l'haueua detto per virtù dello Sprito Santo. Onde disse Nacor, Io hò veduto, che non può esser contrafatta la verità, e conosco, che la fede Christiana è giusta,santa, e buona: per il che voglio creder nella fede del N.S.Giesù Christo, il qual'è Dio, & huomo . Dopo, che Giosafat hebbe inteso, com'era passato il fatto,e che questo non era Barlaam,e che egli voleua esser Christiano, fù molto allegro, e cominciò à ringratiar Dio, e tutta quella notte non fecero altro, che parlar del N. Sig. Giesù Christo. Quando venne la mattina Nacor disse, che non voleua star più iui,ma voleua andar al deserto à far penitenza, e si partì da Giosafat,& andò al deserto.Venuto che fù la mattina, il Rè mandò al palazzo di Giosafat per far prender Nacor , e lui non trouorno, Giosafat gli disse , ch' egli era andato al deserto a far penitenza, e s'era fatto Christiano, riceuendo il santo battesimo da vn sacerdote. Quando ch'il Rè intese , che Nacor si era fatto Christiano,e che era andato al deserto, subito con grand'ira,e dolore se n'andò al Palazzo di Giosafat,e gli disse. Io voglio,che tù facci la mia volontà,cioè,che lasci la fede Christiana , e tenghi la fede Pagana , se tù non lo fai, io ti farò morire di mala morte: Al che Giosafat disse: Sappiate padre mio , ch' io non abbandonerò mai il mio Sig. Giesù Christo per parole,che voi mi sappiate dire.

All'hora disse il Rè: bene fù detto, e profetizato, che tu saresti mio ribello, e che io portaria gran dolore per te, ma io ti prometto, che da qui à pochi giorni io ti farò tormentare, e morire di mala morte. Si partì da lui, e comandò alle guardie, che non lo lasciassero vscir fuora del palazzo, senza sua licenza, e poi tornò al suo palazzo: così comandò, che li Heremiti li fossero menati innãzi subito, e gli fece sententiare, che fussero strascinati per tutta la Città, & intorno al Palazzo di Giosafat, e poi gli fosse tagliata la testa. Et all'hora furono strascinati per tutta la Città, e così furuno strascinati, accioche esso potesse vedere, & hauesse paura di quella morte. Et in quel punto Giosafat si affacciò ad vna finestra del Palazzo, e vidde questi Heremiti, che veniuano strascinati, onde piangendo cominciò à pregar Iddio per loro, e poi si mise in ginocchioni in terra, e cominciò à orare, e dire. O Signor mio GIESV Christo, vi chiamo, e vi prego, che io possa esser martire per amor vostro, come credo, che siano questi Heremiti, i quali sono lacerati intorno al mio palazzo, acciò possa acquistare il regno di vita eterna, ch'io sia messo nella schiera delli Santi martiri. E quando fù il tempo il Rè mãdò per tutti i Sauij, e Baroni, e gli disse: Consigliatemi s'io debbo far morire il mio figliuolo, ò che ne debbo fare, che se egli viuerà sarà sempre Christiano, e farà conuertire tutto il mio Reame alla fede Christiana. E presto si leuò in piedi vn Astrologo detto Theoda

in-

incantator de' Demonij, e disse Signore, non è cosa conueneuole, che il Padre faccia morire il figliuolo, perche gli sarebbe troppo gran dolore: ma io vi darò ben tal consiglio, ch'il vostro figliuolo tornerà alla fede nostra, e farà tutto quello, che voi vorrete. E disse: Signore io voglio, che voi habbiate gratiose donzelle delle più belle, e più ricche habbiate nel vostro Reame, e fatele mettere con lui nel palazzo, e farete, che non sia altra persona nel palazzo se non queste donzelle, le quali mangino, beuino, dormino, e solazzino giorno, e notte con lui; e direte alle donzelle, che quale di loro potrà più tosto ridurre Giosafat al diletto carnale, che voi gli lo darete per marito; & io farò per arte, e per incantamento, che i demonij daranno caldo incendio di lussuria alle donzelle, & à Giosafat; perche quando esso sentirà diletto carnale, sentendo, e conoscendo la femina, volontieri lascierà la fede Christiana, e farà tutti li vostri commandamenti, e di questo vi dirò vn essempio.

Fù vn Rè, come voi, il quale non poteua hauer figliuoli, e quando piacque à Dio, pur hebbe vn figliuolo dalla moglie sua, e dopò, che il figliuolo fù nato, il Rè congregò tutti li suoi Sauij, e Medici, e gli disse, che voleua sapere, che ventura doueua hauere questo suo figliuolo. Li Sauij gli dissero: Signore noi trouiamo, che se il vostro figliuolo vedrà il Sole, ò il fuoco sino à dieci anni, lui perderà la vista. Perilche il Rè fece fare vna bellissima camera in volta sotto terra, & iui fe-

ce nudrir questo suo figliuolo, fin che lui hebbe dieci anni, e poi il Rè lo fece menar di fuora, e li fece mostrar tutte le creature di questo mōdo, cioè l'huomo, la Donna, le bestie, i pesci, e gl' vccelli, le gemme, l'oro, l'argento, e simili. Quando il fanciullo vidde la Donna, domandò come haueua nome. Et vn scudiero gli rispose per solazzo: Queste tali hanno nome Demouij: Costui passò più oltra: e gli fù mostrato altre cose assai: quando egli hebbe veduto delle cose assai di questo mondo: il Rè lo chiamò a se, e gli disse: Quali cose ti piacciona più di tutte quelle, che tù hai veduto? Il fanciullo disse: Sopra tutte le altre cose, che hò veduto, mi piace più quella cosa, la qual si domanda De-

monio. Quando il Rè Auenirio hebbe inteso il detto del Sauio, li piacque molto, e sollecitamente fece cercar donzelle delle più gentili, e più belle, ch' egli trouasse, e fece mandar fuori del Palazzo tutt'i serui di Giosafat, e vi fece metter dentro queste

donzelle, poi il Rè si partì, e fece serrar il palazzo. Subito che Giosafat fù serrato nel palazzo con queste donzelle, ch'erano così giouene, e belle, che non vi era altra persona, che loro; cominciò à sospirare fortemente, & hebbe gran paura di nõ peccar con loro. Andò in vn cantone della sua camera, e si gettò in oratione, e cominciò a dire: ò Signor mio Giesù Christo, io chiedo mercede, che mi diate tanta Virtù, e che habbiate misericordia di me peccatore, e che mi diate tanta gratia, e fauore che io possa saluar la mia verginità da questi demonij infernali, perche io non mi potria guardar da me, nè difender, se non con il vostro aiuto perche son in pericolo della morte, e sono combattuto dal Padre, e dalla carne, e dal mondo, e dal Diauolo. Onde vi prego, che siate sẽpre in mio aiuto, e poi si fece il segno della Croce, e si raccomandò al Signor Giesù Christo, e con altre simili parole. All'hora il Mago Teoda cominciò à leggere nel suo libro, e scongiurare gli Demonij, che andassero da Giosofat, e che l'accendessero il calor di lussuria, accioche lui acconsentisse al diletto mondano di queste donzelle. E quando Giosafat s'hebbe fatto il segno della Santa Croce, e raccomãdatosi à Dio staua sempre in oratione, si che questa tentatione non li poteua nocere in alcun modo, cõ macerare anche il corpo cõ li digiuni, e flagelli, e corporali disagi. Quando fù passato alcun giorno, il Rè mãdò per sapere, se Giosafat si era cõgiũto cõ alcuna di quelle donzelle, & essi risposero nò.

 On-

Onde il Rè disse al Mago. Qual'è la cagione, che il mio figliuolo non si è congiunto al diletto carnale con alcuna di quelle Donzelle? Disse il Mago; Io non sò, ma andarò a leggere più forte, che non feci prima, e farò, che si congiungerà al piacer carnale. All'hora Teoda cominciò a scongiurare i demonij, i quali andorno a lui, e gli disse: Io mi marauiglio, che voi non possiate congiungere al diletto carnale vn si picciol garzone, com'è Giosafat. All'hora il Mago gli constrinse, e disse. Andate; e fate, che Giosafat si congiunga al diletta del senso con vna di quelle Donzelle. All'hora vn Demonio più astuto de gli altri pose mente a quella donzella, che Giosafat teneua più cara dell'altre, e cominciò a ragionare con Giosafat, dicendo: Tu sei giouane, & io son giouane; tu sei bello, & io son bella: tu sei gentile, & io son gentile. Tù sei Christiano, & io son Pagana; imperò tù mi conuertirai alla fede Christiana, e guadagnerai vn altr' anima al Signor' Iddio, se tù consenti, che io possa esser tua moglie, e che possiamo vsare il matrimonio, senza alcun peccato, non vedi tu, che forsi haueremo ancor noi figliuoli, che potranno esser amici di Dio, e tù sai bene, che il nostro Signor Iddio hà ordinato il santo matrimonio; e sappi ancor Giosafat, che san Pietro hebbe moglie, e così potremo far ancor noi, tu sai molto bene, quando vn peccator torna a penitenza, che tutti gl'Angeli del Paradiso, ne fanno gran festa in Cielo inanzi al cospetto di Dio. Dopò che Giosafat hebbe sentito così parlare que-

sta donzella, che lei diuenteria Christiana; e diceua, ch'il matrimonio era così santa, e buona cosa, credendosi guadagnare vn'anima à Dio, & ancora per la tentatione delli Demonij, e per la bellezza della giouane, quasi che egli era cascato, e voleua cascare al peccato; ma subito lo Spirito Santo discese in lui, e cō prestezza si mise inginocchioni, e cominciò a far oratione a Dio, dicendo simili, & altre parole; O Sig. Giesù Christo habbi misericordia di me peccatore, perche io sono appresso alla morte, e non mi posso più difendere da questa cōcupiscenza carnale, se tù non mi soccorri Signor mio. E stando con feruore in oratione cadde in terra addormētato, & ecco che lo spirito suo fù portato in Cielo, come in vn vaghissimo, & amenissimo giardino, e gli fù mostrata la gloria del Paradiso, e gli ordini de gli Angeli, i Patriarchi, e Profeti, e vidde gli Apostoli, & vna gran moltitudine di Caualieri, e di Vergini. E quelli Angioli, che menauano Giosafat cantando, e giubilando, dicendo: Questi sono li Martiri, che son morti per amor di GIESV CHRISTO. E poi vidde vna schiera d'huomini, e di donne ch'erano tante belle, che Giosafat non si poteua satiare di guardarle, e disse a gl'Angeli: Che gente sono queste, che sono così belle? Gli Angeli dissero; Queste sono Vergini, li quali hanno seruata la lor Verginità a Dio, non hanno corrotta la sua carne in diletti carnali, e se tù combatterai forte nel mondo contra la carne, e conseruerai nettamente la tua verginità a Dio, tù sarai an-

cor meſſo con quella bella gente, e poi lo menorno al Inferno, & iui vidde Lucifero, e tutti gli altri Demonij, e poi vidde de' peccatori, & vdì gli gridi, e pianti crudeliſſimi, che faceuano quelli, ch'erano in quel luogo, e li vidde tormentare, e ſubito aſſai cominciò à piangere, & hebbe vna gran paura. All'hora gli Angeli diſſero: tu hai veduto le pene de' peccatori, imperò ti torneremo nel corpo tuo al mondo, e conſeruarai bene la tua Verginità, e ti guardarai molto bene di non fare alcun peccato: e ſe ſarai miſericordioſo à poueri, tù hauerai quella gloria, la quale hai veduto nel ſantiſſimo Paradiſo, dinanzi al coſpetto di Dio, ma ſe tu farai altrimente, cioè, ſecondo la volontà di queſto fallace mondo, e della carne, tù ſarai meſſo in quel gran calore, e pianti ad ardere con i demonij. E detto queſto ſi ſuegliò.

Quando Gioſafat fù riſuegliatò, cominciò a piangere fortemente le pene, ch'haueua veduto de' dannati, e per la paura c' haueua hauuta eſſo rimaſe così rotto, & infermo, che non ſi poteua leuare, e da lui ſi partì ogni mala tentatione carnale, e giamai non li volſe acconſentire. All' hora vedendo le donzelle, che Gioſafat era così forte ãmalato; mandorno à dir'al Rè, che'l figliuolo ſtaua aggrauato: ſubito il Rè n'andò al Palazzo di Gioſafat: e quando lo vidde ſtar'in letto, e che non ſi poteua leuar sù, gli diſſe; O Gioſafat dimmi per qual cagione ti è venuto queſta malatia così ſubita? Gioſafat raccontandogli ciò ch' haueua viſto, diſ-

disse: O padre mio, voi mi hauete voluto occidere, e per voi non è rimaso, ch'io non sia morto: ò ch' io nõ habbi perduto la mia verginità, che s'io l'ha uesse perduta, saria stato confinato, e dannato al fuoco eternale dell'inferno; ma il mio Sig Giesù Christo hà hauuto misericordia di me, e mi hà mãdato gli Angeli suoi, quali marauigliosamente presero lo Spirito mio, e lo portorno in Cielo auanti al suo cospetto, e viddi il N. Sig. Giesù Christo in sua Maestà, e poi viddi gli ordini de gl'Angeli che cantauano, & io n'hebbi tanto diletto, che non ꝗ mente di persona, che lo potesse pẽsare: poi vidde tutti i Profeti, Vergini, Martiri, & Heremiti: e dopo fui menato all'inferno, & iui viddi Lucifero con gl' altri demonij crudeli, de' quali hebbe gran paura, & anco viddi i cattiui, e miseri, e dannati peccatori, i quali erano nel fuoco eternale, e faceuano piãti, e gridi fortissimi, che quasi io non oso di dirlo; onde vi dico, che ricordandomi hò tanta paura, che mi pare hauergli innãzi gl'occhi; e poi l'Angeli mi dissero: Se tù sarai Vergine, pouero, e misericordioso sarai amico di Dio, e sarai collocato cõ la compagnia de'Santi in vita eterna, e se farai al cõtrario, e viuerai secondo i diletti carnali tù sarai messo nel fuoco eternale dell'Inferno ad ardere con li demonij. E quando hebbe visto tutte quelle cose, lo spirito fù tornato in me, e subito mi risuegliai: onde per la paura, ch'io ho hauuto, io son tutto rotto, che non mi posso aiutare, nè trouo riposo, se non quando mi ricordo di quella compagnia d'Angeli

li quali io viddi in Paradiso, e delli cãti gloriosi, li quali faceuano gli Angioli inanzi al cospetto di Dio, delli quali ricordandomi, io non curo di viuere, perche sempre vorrei essere alla presenza sua, imperò vi prego Padre mio, che vogliate darmi licenza di andare a ritrouare il mio caro Maestro Barlaam, e finire con lui il rimanente di mia vita, il che se non farrete, nè terrò voi per l'auuenire per mio Padre, nè me terrete per vostro figliuolo: Quãdo il Rè hebbe inteso le parole del figliuolo, se ne fece beffe, e non lo volse più ascoltare, e subito si partì da lui, marauigliandosi della fermezza, la quale haueua hauuto ancora con le donzelle, che non haueuano peccato con lui, e che non l'haueua potuto vincere, e se ne ritornarono al suo Palazzo, e subito mandò per tutti li suoi sauij, e Baroni, tanto più che haueua inteso, che Theoda Mago s'era fatto Christiano, per le parole di Giosafat hauendo abbrugiato tutti i sacri luoghi, e scommunicati i libri d'incantesimi, & altre ribalderie essecrande, poi di subbito fatti chiamare altri suoi Sauij, così disse loro: consigliatemi quello, ch'io debbo fare del mio figliuolo Giosafat, che s'è fatto Christiano s'io lo debbo fare vccidere, ouero tenerlo in prigione: & vno di questi Sauij detto Arachim disse: Signore questo vi sarà troppo dolore, e vergogna, perche voi sete hormai vecchio, e non hauete altro figliuolo, che questo, e dopo voi deue esser Signore, e Padrone, però à me pare, che li diate alquanti de' vostri Caualieri in

com-

cōpagnia, e dargli parte del voſtro Regno in guardia, che quando lui hauerà pigliato la Signoria, e la grandezza di queſto mōdo, forſe, che egli ſi ſarà temere, e prenderà li diletti di queſto mondo, e laſcierà la fede Chriſtiana. Quando il Rè hebbe inteſo il detto del ſuo ſauio, gli piacque molto. Et all'hora andò da Gioſafat, e gli diſſe: O figliuol mio, io non ti voglio più tener ſerrato, ma voglio, che tu facci il mio ſegno, io ti darò parte del mio Reame, e ti voglio ancora dare per compagnia alquanti de' miei Caualieri. Quando Gioſafat ſentì dir così, ne fù molto allegro, e diſſe: Che molto gli piaceua: Et all'hora il Rè gli donò molti deſtrieri, e molti palafreni con gran compagnia di Caualieri, e lo mandò in vna Città principaliſſima del ſuo Reame, e gli dette per conſiglieri huomini de' più Sauij che egli haueſſe. E quando Gioſafat fù gionto colà tutto il popolo andaua, à vederlo, perche gli pareua molto bello, e piaceuol Signore, e come lui fù ſtato alquanti giorni in Signoria fece disfare i tempij de gli Dei, e fabricar Chieſe ſacre, col far porre nell' alte Torri il ſacro ſegno della veneranda Croce, & eſſortando tutti à riceuere la vera fede di Chriſto, & ad abbandonare l'Idolatria. Onde in breue moltiſſimi ne ridusſe al vero culto della fede Cattholica: e poi fece pigliare tutto il teſoro, che trouò di ſuo padre, e poi mandò per gli huomini di miglior fama, e delli più vecchi, che fuſſero in quel Reame, e ſi fece dare in ſcritto quanti poueri biſognoſi, e

quan-

quante pouere donzelle, e quanti poueri Caualieri ch'erano nella lor Città. Quando Giosafat hebbe in scritto tutti li poueri, subito mandò per ciascuna sua Città, e terra di quel tesoro, accioche fusse dato a bisognosi, e faceua maritare le pouere donzelle, e donar'a poueri Caualieri tanto tesoro, che poteuano viuere con grand'honore. Quando egli hebbe finito l'anno in Signoria, il suo Reame staua in pace, & in riposo, perche egli era tanto gratioso al popolo, che tutti l'amauano sopra ogn'altr'huo, che fusse mai stato suo Signore.

Onde Giosafat mandò per moltissimi Baroni delli più grandi, che fussero nel suo Reame; e quando, che furono dinanzi a lui, gli cominciò à predicar la fede del nostro Signor Giesù Christo, e disse tanto, che quei Baroni si conuertirno alla fede Christiana, accorgendosi, che il nostro Sig. Giesù Christo donò tanta gratia à Giosafat, che faceua

co-

cose mirabili . E vedendo il popolo, che Giosafat, faceua cose stupendi col nome di Giesù Christo tutti si battezauano, All' hora Giosafat fece edificar Chiese, disfar gl'Idoli, i Tempij de'Pagani, & hauendo fatte queste cose, andò la nouella al Padre, come Giosafat haueua conuertito tutta la Prouincia alla fede Christiana; e tutti gli Heremiti, e Christiani ch'eran stati nascosti per paura del Rè Auenirio, ciò inteso, se n'andorno da Giosafat. Vedendo il Rè che il suo figliuolo haueua conuertito tutta la Prouincia alla fede Christiana, e che le cose di quelle andauano di ben in meglio, e le sue di male in peggio, si risolse di scriuere vna lettera al suo figliuolo Giosafat, il contenuto della quale era, che vedendo egli di lui prosperità, ancor egli voleua abbracciare la santa fede Cattolica, e battezzare, e distruggere tutti gl'Idoli. Letta cotale lettera. Giosafat fù molto allegro, & inginocchiato dauanti ad vna sacra Imagine, rese gratie infinite alla Maestà Diuina della conuersione del Padre, che vedendo il Rè, che tutto il suo Reame era conuertito alla fede Christiana, etiandio vedendo gli grandissimi miracoli, che Iddio faceua, e mostraua per lui, si pensò, e disse fra se stesso: Io credo, che la fede di Giesù Christo Crocifisso sia meglio, che quella delli miei Idoli, che fin quì son stato in errore, non hò voluto credere al mio figliuolo. E Giosafat staua sempre in oratione, e pregaua Dio, che scāpasse, e tirasse il suo padre dall'opinione, la quale teneua, & illuminasse il suo cuore

alla

alla dritta via. E Giesù Christo essaudì li suoi prieghi, E vedendo il Rè che lui era illuminato del grand'amore di Giesù Christo, si humiliò, e si pentì grandemente, & incontinente mandò per tutti li suoi sauij, e Baroni, e gli disse: La causa, perche hò mandato per voi, è questa per esser stato in errore sin quì, & hò perseguitato la verità, cioè la fede Christiana, nella quale io credo, & hò perseguitato Dio ingiustamente, e contro ogni ragione, & hò fatto cose, ch' io non son degno d'andargli auanti gl'occhi: ond'io voglio di nuouo pregare il mio figliuolo, accioche mi perdoni li miei peccati, e subito tornò dal figliuolo, e con humil cuore, tutto dolente, cominciò in questa guisa à fauellargli, anzi à pregarlo, e scongiurarlo con tutto l'animo; O figliuol mio, che tante volte ti hò ingiuriato, e perseguitato ingiustissimamente: ben veggio, che io hò fatto malissimo: ben mi accorgo adesso, che sono stato inuolto in oscure tenebre: ben conosco, che sono stato priuo di quel bene, che tu hora godi, ben adesso comprendo, che le tue parole, erano verissime, e che vsciuano da fedelissimo, e Christianissimo cuore: però figliuol mio, io sono stato in errore insino al giorno presente, che adoraua gl'Idoli, e li Demonij, credẽdomi, che loro fussero Dio, e perseguitauo gli Christiani; onde ti prego, che preghi il mio Sig. Giesù Christo, che mi perdoni li miei peccati, benche io nõ sia degno ãzi sia degno d'esser messo nel fuoco dell'Inferno; ma sappi Giosafat ch' io sono

appa-

apparecchiato, e son venuto per farmi Christiano, e prender' il santo Battesimo: Quando Giosafat vidde, che il Padre era pentito, e voleua esser Christiano: alzò le mani al Cielo, rendendo gratie à Dio, & andorno tutti insieme nella Chiesa, con grand'allegrezza, e festa. E quando fù l'altra mattina Giosafat predicò al Padre, & a tutti i suoi Baroni, nel nome di Giesù Christo; gli fece battezzare da vn Vescouo, e stette per alcuni giorni nella Città; dopoi venne voglia al Rè di tornare con gli suoi Baroni, e con Giosafat nelle sue contrade in India, e quando furono giunti, tutti quelli della Città huomini, e donne gli andorno incontro per veder Giosafat, & il Rè con la sua Baronia, poi entrorno nella Città, e lì stettero così per alcun tempo, e poi Giosafat prese tutto il tesoro di suo Padre, e lo fece dispensare alli poueri, sapendo, che le ricchezze ordinariamente conducono gli huomini alla dannatione eterna, si come la pouertà volontaria guida i suoi seguaci alle sempiterne dilitie di Christo, & alli suoi diuini tesori del Paradiso, che mai vengono meno, e durano in eterni secoli.

Predicò poi a tutto il popolo, e lo conuertì alla fede Christiana, e poi fece disfare tutti li Tempij delli suoi Idoli, e fece far molte Chiese, & hospedali ad honore, e riuerenza di Giesù Christo. Da poi che'l Rè fù fatto Christiano visse ancora quattro anni in santa, e buona vita, facendo aspre penitenze, e poi morse. Quando venne à morte

dis-

disse à Giosafat: O figliuol mio ti prego, che preghi, e facci pregare il mio Signor Giesù Christo, che mi perdoni gli miei peccati, e che mi dia gratia d'andare alla vita eterna, accioche io possa pregar per te in quella santa gloria con gli Angeli del Paradiso, e poi morse dopo esser stato essortato dal suo figliuolo à douer bene, & allegramente morire. Quando il Rè fù morto, Giosafat gli fece fare vna veste di cilicio, e distribuire à poueri tutti i tesori. All'hora tutto il popolo si congregò per far honore al corpo del Rè, e tutt' i Preti della Città andorno à dir l'officio sopra il corpo suo, e lo portorno così vestito di quel cilitio in vn luogo spatioso, doue era tutto'l popolo di quella Città, Giosafat cominciò à parlare dicendo: Hora vedete Signori, e voi tutti quì presenti, come noi siamo cosa vile in questo mondo, vedete costui, il qual'era così grand'huomo, & haueua tante Città, e Castelli, e signoreggiaua la terra con orgoglio, e con superbia, e gran tempo ha perseguitato gli Christiani, vedete quello, che è hora? egli è terra, e sarà consumato dalli vermi, che lo mangiaranno, & adesso la terra signoreggiarà lui: ond' è andato costui che haueua tanta possanza? che dichi adesso alli suoi Baroni, che venghino ad aiutarlo? Ond' è andata tanta ricchezza di tesori, e di gioie, e belli vestimenti, che haueua in questo mondo? Adesso è vestito d'vn cilicio, hora vedete come stà morto in tutto. All'hora quello, che poteua stargli appresso, quando viueua si teneua beato; adesso

ſo non trouaria neſſuno, nè amico ſuo, nè parente, che voleſſe laſciarſi mettere ſotto terra con lui; imperò neſſuna perſona mai douerebbe amare, nè anco deſiderare le coſe di queſto mondo, perche ſono tranſitorie; ma doueria ſempre penſare ſopra la morte, e come debba render conto a Dio de'ſuoi peccati. Onde io vi prego per amor di Dio, che ciaſcuna perſona prieghi il N. Sig. Gieſù Chriſto, che habbi miſericordia dell'Anima di mio Padre, accioche gli dia la gloria di vita Eterna; Quando hebbe fatto ſeppellire ſuo Padre con gran pianto di lui, e di tutto il popolo, ſtette poi alquanto in Signoria, e poi fece congregare tutto il popolo, e gli predicò, & ammaeſtrò nella fede di Gieſù Chriſto, e gli diſſe, che voleua andare al deſerto à far penitẽza, e che del tutto voleua laſciare il Reame. Poi diſſe: Io voglio eleggere vn Barone, il quale ſia giuſto, e retto, e gli voglio dare la mia Corona. Per il che il popolo fù molto dolente, perche ſi voleua partire, e lui ſteſſo eleſſe vn ſuo Barone, il quale haueua nome Baracchia, e gli diſſe: Che gli voleua dare la ſua Signoria, che la guardaſſe, e regeſſe il ſuo Dominio. E quado eſſo ſentì dire così non fù molto allegro; pure diſſe, che lui farebbe tutto quello, che voleſſe. All'hora Gioſafat preſe la Corona, & incoronò Baracchia, eſortandolo à reggere il Popolo: E vedendo il Popolo, che Gioſafat era fermo di volerſi partire, tutti cominciorno à gridare, e dire: Sig. perche volete voi abãdonare? A i quali Gioſafat diſſe: Fratelli miei,

io vi lascio vn buon Rettore, e voglio, che sappiate, che assai più mi è cara l'anima mia, che non mi è tutto questo mondo: e poi si partì, & andò al suo Palazzo, e quando fù la notte con grande allegrezza partissi, & andò al deserto à far penitenza.

Dopò, che il popolo intese, che Giosafat si era partito, ne sentì acerbo dolore, dicendo: E chi hora ci consolarà, chi soccorrerà alle nostre miserie? chi porgerà aiuto alli nostri bisogni? chi leuarà da gli occhi nostri le lagrime? O Giosafat, oue sei tù andato? e perche ci hai tù abbandonato? Doue andaremo noi senza guida? Doue caminaremo noi senza Pastore? Ahi che semo restati senza luce, senza Capitano, senza Padre? Miseri, & infelice noi, e come potremo viuere? Quan-

do Giosafat fù nel deserto si gettò in oratione, e disse Signor mio Giesù Christo, io vi domando aiu-

aiuto, che mi fate gratia, che io troui Barlaã mio maestro, innanzi ch'io muoia, accioche io possa far penitenza con lui, e poi si fece il segno della santa Croce, e si raccomandò à Dio, e cominciò à caminare per il deserto, e raccolse herbe saluatiche, e cominciò à mangiare patendo molta sete, essendo iui penuria d'acqua, e così stette in quel luogo per quel tempo. Sappiate Signori miei; che quando Giosafat andò al deserto, e rifiutò la Signoria, era di età assai Giouanile, e fu alleuato con gran delicatezza. Hor doppo esser andato cercando il suo Maestro Barlaam per due anni mangiando à pena herbe, & essendo diuentato brutto, secco, e negro per il cocente Sole, peloso, ruuido, & hauer girato quel deserto alla fine ad vna spelonca, arriuò ad vn Heremita, onde fù molto allegro, e disse: Iddio ti dia pace amico mio, mi sapresti dire, in qual parte io potesse trouar'vn santo Heremita, il quale hà nome Barlaam; abbracciatolo, & accarezzatolo; dissegli: Come sete voi costì capitato, e qual'è stata la cagione del vostro venire in queste parti solitarie, & erme? Giosafat rispose; Sappiate Padre ch' io fui conuertito alla fede Cattolica da questo seruo di Dio detto Barlaam, e perche mi disse ch'io doueuo attendere à far penitenza, & à seguire la vita lontana da i tumulti mondani, mi son risoluto darmi alla vita solitaria, e far vita con lui. Di che rallegratosi assai il vecchio Heremita, gl'insegnò doue Barlaam dimoraua. Partitosi dunque, & arriua-

to ad vna picciola habitatione posta in vna spelonca alpestre,& assai deserta bussò alla porta, dicendo: Beneditimi Padre, Beneditimi. Vdita questa voce Barlaam vsci fuori da quel tugurio, e dissegli. Chi sete voi? A cui rispose: Io sono Giosafat figlio del Rè Auenirio, che voi già alcuni anni sono conuertiste alla santa Fede. Marauigliossi all'hora Barlaam, e non lo conosceua, perche si era tutto cangiato. Et era diuentato negro come vn moro, per il cocente Sole co i raggi percosso molto tempo: era fatto tutto peloso, e la faccia secca come vna pomice, gl'occhi incauati, e quasi nascosti dentro alla testa, i cigli arsi, & abbrugiati, le guancie, che prima pareuano vermiglie rose, e purpurei rubbini, erano crespe, ruide, e per le continuo lagrime tutte pallide, e scolorite. Dopo hauer fatto à Dio oratione, alla fine lo riconobbe, & abbracciatisi caramente cominciorno à ragionare. Hor doppo lungo discorso, che trà loro passò cō gran piacere spirituale, si diedero à far oratione,& ambidue inginocchiatisi, stettero in alta contēplatione delle cose celesti fino alla sera. Venuto il tempo di ristorare i corpi con qualche cibo, portò iui Barlaam alcuni herbaggi crudi, che egli stesso con le proprie mani haueua seminato, & altre, cioè alcuni pochi Dattali, che in quel Heremo nasceuano; e così ricreatisi alquanto in santa pace, e concordia, hebbero dell'acqua, che da vn vicino fonte piaceuolmēte scorreua si bella, e chiara, che pareua vn viuo argento,

ò pu-

ò pure vn limpidissimo cristallo;e dopo di nuouo resero le douute gratie alla maestà Diuina,andorno à riposare, e preso alquãto il sonno,si leuorno, & alle solite notturne orationi si diedero,le quali finite cominciarono à ragionare di varie cose spirituali, con tanto loro gusto , e piacere,che pareuano loro felici : non di cose spettanti alla filosofia, ò medicina,non di richezze terrene,non di sẽsualità,ò d'altre cose,che li mondani tanto sogliono amare, ma di celesti tesori della salute dell'anima,e di quel Dio,che regge il Cielo,e la terra.Stettero in tal conuersatione molti anni essendo obediente in tutto , e per tutto Giosafat al suo buon maestro, e vecchio Barlaam . Hor essendo gionto il termine, che Barlaam doueua da questa vita , e da questa valle di lagrime passare alla beata, e diuina Patria del Paradiso, chiamò à se il suo diletto discepolo Giosafat,e dissegli: Amatissimo mio Giosafat, à te conuerrà per l'auuenire habitare in questo solitario Heremo,che così mi hà riuelato il N. Sig. Iddio,e già gran tempo, che io hò desiderato vederti , ò di ciò ne hò pregato Iddio , & lui me ne hà fatta la gratia, & io ti hò visto auãti,che io parti da questa vita, e perche ti conosco in tutto slontanato dal mondo,e da tutte quelle vanità, e tristitie del mondo : credimi, che sento nell'animo mio gran piacere, tanto più, che m'accorgo, che sei a tuo potere congiunto con Dio , che è il tesoro dell' anime nostre . Hor perche è già venuto il tempo della mia fine di questa vita , e

la morte mi è già su le porte, & io bramo esser sciolto da questi legami corporali, & esser con Giesù Christo; Tù douerai seppellire questo mio corpo terreno, e dar questa terra alla terra; però ti esorto con quanto viuo affetto posso, che tù attenda alli tuoi soliti essercitij spirituali, & alla meditatione della passione del Figliuolo di Dio, che per noi soffri tanti tormenti, e sì dolorosa morte, & alla contemplatione de i Celesti doni, & pregoti figliuol mio Giosafat, che ti ricordi di me, e di me ne facci memoria, e quantunque tanto tempo, come tu sai sono vissuto in questo Eremo in far continoua penitenza delli miei peccati; tuttauia temo, che nell'vltimo punto di mia vita; non sia assaltato di maniera da fieri Demonij, capitali nemici del genere humano, che mi vinchino, e di me trionfino; però prega per me il Signor' Iddio nostro, che è tutto pietà, e misericordia, che non mi lasci cadere in tentatione, nelle mani de' Demonij infernali: E tù figliuol mio non ti lasciare ingannare dal mondo, nè dal demonio, nè dalla carne. Sta forte, e resisti da valente soldato di Christo. Non hauere in orrore quest' asprezza di vita, che tù durando fino alla fine arriuarai à quella corona, che è stata abeterno apparecchiata alli veri combattenti di Giesù Christo. Fatti beffe delle cose di questo mondo, perche sono fragili, e transitorie. Armati con l'arme delle sante virtù. Resisti gagliardamente alli colpi, & assalti dell'inimico. Ricordati, che dice S. Paolo, che è breue

ne quel che costì patisce per amor di Dio, ma è eterno il premio, che nell'altra vita si acquisterà. Considera, che le cose di quà giù sono temporali, finiscono: ma quelle di la sù sono eterne, e mai haueranno fine. Iddio sarà teco, la sua santa mano ti soccorrerà con il suo onnipotente braccio ti aiuterà, e dopò questa terrena guerra goderai nel Cielo l'eterna pace. Hor dicendo simili parole il santo vecchio Barlaam, cedeuano da gli occhi di Giosafat riui di lagrime à mille à mille, intanto, che correndo insino in terra, tutto lo bagnauano, considerando douer restare priuo di così caro Padre, e Maestro, e pregaualo, che douesse pregare Iddio, che gli facesse gratia, ch'insieme con lui ancor esso morisse, e diceua: Deh Padre mio santo Barlaam non mi lasciar così solo, non mi abbandonare, e si come ti sono stato compagno in vita, così fà, che io ti sia compagno in morte. Deh prega il Signor'Iddio, che mi ti facci esser tuo compagno in terra col corpo, & in Cielo con l'anima. Alle cui voci lamenteuoli, il buon vecchio rispose: Figliuol mio dolcissimo Giosafat, sappi, che li giuditij di Dio son tanti occulti, che con mente humana non si può arriuare. Sappi, che più volte l'hò pregato instantemente di ciò, ma hò hauto per riuelatione, che adesso non è tempo, che tu moia, e venghi meco; anzi vuole la gran bõtà Diuina, che tu ancora viui alcuni anni, e acciò bene operando tu acquisti maggior bene, e conseguisci più splendido diadema, imperò, che

non hai ancor tanto compartito in questa vita, che si posso vguagliare al premio, & alla mercede ch'è stata auanti tutti i secoli preparata, onde è necessario, che ancora tu guerreggi fortemente, per lietamēte entrar nell' eterno Palazzo doue entrano trionfanti tutti coloro, che sono stati sino alla fine veri soldati del gran Capitano Christo Giesù, & io hò quasi cent'anni, e sono vissuto in quest' horrido luogo settantacinque anni, ma tù deui far la volonta di Dio, nè ti discostar niente da quella, perche quelli son veri figliuoli suoi, i quali in questo mondo adempiscano perfettamēte la volontà sua. Dunque Giosafat figliuol mio metti l'animo in pace, e cerca di viuere, nel timor del Sig. come fai. E quando Giosafat sentì dir così, cominciò à piangere fortemente di nuouo dicendo: O padre, come mi lasci tù così solo? E quando Barlaam vidde piangere così forte Giosafat, ne prese pietà, e si mise in oratione, e cominciò à pregare Iddio, dicendo: O Sig. Giesù Christo, io ti raccomando Giosafat; ma desiderando passar di questa vita in compagnia sua hebbe risposta vn altra volta, che non era il tempo, che partisse da questa vita, ma che stesse a far penitenza nel deserto. Dopò hauerli detto, che era tempò di morire, perche così voleua Dio, fattosi portare il S. Sacramento si communicò, communicandosi anco Giosafat, e dette molte parole di edificatione, & abbracciato, e baciato santamente Giosafat, rese l'anima à Dio felicemēte pieno d'āni:

ni; e di Sante opere. Ma frà l'altre cose, che gli disse, furono queste; O Dio del Cielo, e della terra; mio Signore, il quale sei per tutto, e tutte le cose riempi, rendoti gratie infinite, poiche hai hauto riguardo alla fiacchezza, e bassezza mia, mi hai fatto degno, che io viua nella confessione della fede Cattolica, nella strada delli tuoi commandamenti. Hora Signore, e Redentor mio, ti prego, e supplico per la tua bontà, e misericordia, che riccui l'anima mia, ne gl' eterni tuoi felicissimi tabernacoli. Non ti ricordare de' peccati, che io misero hò fatto. Ti prego ancora che tù custodisci questo tuo seruo Giosafat, il quale hai voluto, che si troui presente, a questo mio transito; cavalo, e liberalo da ogni vanità, e tentatione dell'auuersario: Mandaci la tua santa gratia, e la rugiada de' tuoi fauori pioua sopra i serui tuoi. Confondi i nemici, acciò possiamo meritare quella eterna corona, che hai promesso a tuoi soldati, & à te sia gloria, e lode in tutti i secoli de' secoli.

E ciò detto gl'Angeli presero l'anima di Barlaã con grand'allegrezza, e festa, e lo portorno in Paradiso dinanzi à Dio, & all' hora Giosafat cominciò forte à piangere, dicendo; Padre mio, oue mi hauete lasciato così solo? E tosto che Barlaam fù morto, diuentò più bianco, e colorito, ch' vna rosa. E dopò Giosafat fece vna fossa nella sua cella, e vi pose il corpo di Barlaam, inuolgendolo in vn pann[illegible] e Giosafat rimase così dolorato, che ogni giorno piangeua, e pregaua Dio, che

gli

gli desse consolatione; e dopò alcuni giorni s'addormentò, e gli venne in visione S. Barlaam, con vna compagnia d'Angeli, che riluceuano più che'l Sole, & vn Angelo portaua in mano vna corona bellissima, dicendo; Questa corona te la manda Giesù Christo, accioche tù compisci allegramente la tua penitenza, e poi feccro vn bellissimo canto quando si partirno. Doppo Giosafat si risuegliò con tant'allegrezza, e festa, che non si potrebbe dire, & all'hora innanzi fece maggior penitenza, che non haueua fatto prima, aspettando premij, e corone eterne. Doppo la morte di S. Barlaam, Giosafat stette in buona, e santa vita alcuni anni, & era venuto in tanta santità, che gli altri Heremiti nel deserto l'andauano à visitare, prendeuano consiglio da lui, e quando hebbe compito il tempo già di trentacinque anni in buona, e santa vita, Dio li volse dare la gloria del Paradiso; il cui santo corpo fù sepolto da vn' Heremita huomo Santo, e fù quello, che haueua insegnato à Giosafat l'habitatione di Barlaam: quando tutto solo, e malinconico l'andaua con gran sollecitudine cercando per il deserto, e questo santo Heremita per diuina riuelatione venuto da Giosafat si trouò presente al suo felicissimo passaggio da questa vita a quella beata, alla quale con tanta brama aspiraua, e dette quell'oratione, che si sogliono dire alli Defonti, non senza gran pianti accompagnati da spessi singhiozzi, e sospiri lo diede alla sepoltura, nell'istesso luogo, oue era il ve-
ne-

nerando corpo di S. Barlaam, e veramente era conueneuole, che quelli, che erano in terra, si erano santamente amati, non solo morti stessero congionti, ma che anche in cielo godessero beata-

mente la vita eterna. Sepolto, che fù dopò alcune giornate, il santo Heremita andò in India, ad auuisare tal nouella al Rè Barachia, doue gionto gli raccontò per ordine tutto quello, ch'era successo tanto di Barlaam, quanto di Giosafat, come si dirà più à basso. La felice morte di questo Santo Giosafat successe à di 27. di Nouembre, nel qual giorno si celebra anco la festa di S. Barlaam, e sappi, ò lettore, che quest' historia è stata per il passato letta molto diuersamente da questa, che di presente si è data alla Stāpa; perche la Narratione passata era piena di molte cose lontane dal vero, e si leggeuano molti nomi finti, e si raccontauano varie diceríe fanciullesche; però non si

ma-

marauigli alcuno, se è stata hora stampata secondo la vera historia, scritta da quel gran Santo, e miracoloso Giouanni Damasceno, e conuenendo scriuere la verità, quando si parla di cose di Santi, massime di questi due tanti celebri. Hor ritorniamo a noi. Vscita, che fu l anima di questo benedetto Heremita, dal corpo; vennero subitamente le schiere de gl'Angeli dal Cielo, pigliorno l'anima di San Giosafat, e la portorno in Paradiso cō grand'allegrezza, e canti, che riempiuano l'aria di melodia. Vn buon Sant'Heremita mise il corpo di San Giosafat nella fossa appresso a quello di Barlaam, e poi serrò la Cella, e diuinamente ammonito andò nel Reame, e trouò il Rè Barachia, che così era il suo nome, e non Alfanos, come alcuni fin quì hanno letto falsamente. Quando l'Heremità fu giunto, & hebbe trouato il Rè, gli disse, che Giosafat era morto, e che l'haueua sepolto nella sua Cella con Barlaam. E prestamente il Rè congregò Vescoui, e Prelati del suo Reame, e disse: Io voglio, che noi andiamo con quest'Heremita a pigliare i corpi delli Santi Barlaam e Giosafat, e con gran riuerenza li voglio far portar quì. Per il che il Rè con gran fretta, con gli altri suoi Baroni, Caualieri, Vescoui, e Prelati si partitno, & andorno a pigliare i Corpi delli Santi Barlaam, e Giosafat, li quali stauano sepolti in luogo vile, & abietto, per porli in luogo honorato, e degno della lor Santità. Et il Rè gionto alla Cella entrò dentro, e trouò i Corpi santi, li quali

li erano intieri in ogni parte per la loro purità, & vsciua fuori da essi vn'odore tanto soaue, che tutta quella contrada odoraua, diuotamente presero i Corpi delli gloriosi Santi, e li misero in due casse preciose, degne d'huomini Santi, e veri amici di Dio, conuenendo, che quelli, ch'erano stati Tempij dello Spirito Santo, fussero con li debiti honori (anco morti) riueriti, rispettati, & adorati da tutti. Volendo Dio, che li Serui suoi siano in questo mondo tenuti in pregio, e però fa molti miracoli. Dopo li portorno in India, nella Città doue staua il Rè, e li misero nel Vescouato, già d'auanti habitata da Giosafat: E Dio mostrò molti miracoli per Loro, che ciascuna persona, che adoraua i Corpi santi; s'erano ciechi s'illuminauano, s'erano zoppi si drizzauano, e d'ogni altra infirmità, si sanauano per virtù di Dio, essendoui grãdissimo concorso per molti giorni. All'hora il Re Baracchia fece fare a questi due Corpi santi vna bellissima sepoltura tutta lauorata d'oro, e d'argento; e venuti con gran festa, e canti, presero quei Corpi santi in presenza di tutto'l Popolo, e del Rè, e li misero in quella sepeltura, a laude, honore, e gloria dell' onnipotente Iddio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Amen.

IL FINE.